

Migliaia in piazza a Gioiosa Jonica contro la mafia (A PAGINA 4)

Waldheim: «Troppo lento» il ritiro degli israeliani dal Libano (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Dopo il messaggio con cui le BR annunciano la «condanna» a morte

La DC: salvare la vita di Moro ma senza cedere al terrorismo

Il vertice di ieri mattina a piazza del Gesù ha ribadito la linea decisa dalla Direzione - Galloni: confermiamo la volontà di rimanere fedeli al nostro ordinamento democratico, ma non lasceremo nulla di intentato per ottenere il rilascio del presidente dc - Ansia per la sorte dello statista

ROMA — La giornata più drammatica, dopo la tragedia del 16 marzo, è stata questa domenica in cui il mondo politico si è accinto a esaminare «a mente fredda» l'annuncio d'assassinio verso Aldo Moro emesso dai «brigatisti». Dei segni di questa attività è ricca la cronaca di una giornata che ha avuto molto peso di festivo. Già nella prima mattinata Andreotti, accompagnato dal ministro degli Interni Cossiga, ha raggiunto il Quirinale per un lungo colloquio con il capo dello Stato. Di lì a poco si è riunita in piazza del Gesù la delegazione democristiana, cioè il gruppo dei dirigenti costantemente impegnati in ogni fase di questa crisi. E a pochi metri di distanza, in via delle Botteghe Oscure, i membri della Direzione comunista presenti a Roma tenevano una riunione destinata a fare il punto della situazione che ha imposto a molti di rimandare gli impegni presi durante la sessione congiunta del CC e della CCC presidente della Camera, Ingrao, era atteso per ieri mattina a Gioiosa Jonica, per partecipare a una manifestazione contro la mafia indetta da Comune e Regione: all'ultimo momento, nella sera quando è arrivato il messag-

gio dei terroristi, ha sospeso la visita. Al vertice democristiano si guardava, ovviamente, ieri mattina con un'attenzione che non c'è bisogno di spiegare. I dirigenti democristiani sono arrivati alla spicciolata, qualcuno in ritardo sull'ora fissata (le 11), soprattutto quelli chiamati d'urgenza a Roma dalle località raggiunte l'altra sera per diversi impegni di partito. Così la riunione è cominciata mezz'ora dopo il previsto e, presenti anche Andreotti e Cossiga, è andata avanti per tre ore con l'intervento di Galloni, Gaspari, Piccoli, Bartolomei, Budrato, Granelli (ma si sono aggiunti anche e-poneuti estranei alla delegazione, come Natali, Invernizzi, Faleroni, Berci, il sottosegretario Rosa). Alla fine a Galloni è stato affidato il compito di comunicare ai giornalisti le decisioni prese. Galloni è apparso stanco, ma non è sottostato alle molte domande formulate soprattutto dall'Avvenire, fatto da Piccoli dodici ore prima, a un «appello umanitario». La nostra linea — ha spiegato anzitutto il vicesegretario dc — è la conferma dell'ultimo momento, quella della Direzione del partito. In quella occasione, confermando la volontà di rimanere fedeli alle linee fondamentali del nostro ordinamento democratico e costituzionale, abbiamo però aggiunto che non lasceremo nulla di intentato per salvare la vita di Moro. Dopo il drammatico annuncio di ieri, rinviamo l'appello che è di carattere umanitario, quello di mantenere Moro agli affetti della sua famiglia: quindi di ricercare tutte le vie possibili per salvare la vita di Aldo Moro, sempre però nel rispetto dell'ordinamento costituzionale del nostro Paese. E intanto il particolare non è secondario — da sabato sera (subito dopo l'arrivo del nuovo messaggio) è stato disposto un consistente rafforzamento dei posti di blocco del controllo sia all'interno che tutt'intorno alla capitale: si è ripreso a «esplorare» il flusso di auto in entrata e in uscita da Roma con un'intensità che ricorda le prime settimane dopo il rapimento, anche se non si è più fatto ricorso all'impiego di uomini dell'Esercito. Ieri al Viminale il lavoro degli esperti grafici e dei vari periti finora impegnati nel

Le ipotesi sul comunicato n. 6

ROMA — Attese, tensione e angoscia hanno riempito le ore del «giorno dopo»: il testo comunicato delle «Brigate rosse» con l'infame annuncio della «condanna a morte» di Moro — giunta l'altra sera, a un mese esatto dalla strage di via Fani — ha polarizzato l'attenzione dei magistrati, degli uomini di governo, delle forze politiche, di quanti in questi trentotto giorni hanno seguito la drammatica vicenda. È intanto il particolare non è secondario — da sabato sera (subito dopo l'arrivo del nuovo messaggio) è stato disposto un consistente rafforzamento dei posti di blocco del controllo sia all'interno che tutt'intorno alla capitale: si è ripreso a «esplorare» il flusso di auto in entrata e in uscita da Roma con un'intensità che ricorda le prime settimane dopo il rapimento, anche se non si è più fatto ricorso all'impiego di uomini dell'Esercito. Ieri al Viminale il lavoro degli esperti grafici e dei vari periti finora impegnati nel

«comunicato n. 6» è passato in secondo piano di fronte alla necessità di dare un'interpretazione più complessiva del senso del nuovo documento delle «BR». Ecco, infatti, è stato da tutti interpretato come il segnale di una situazione che va precipitando. I terroristi — dopo aver diffuso nel penultimo comunicato il primo «verbale» del disumano «interrogatorio» al presidente dc, che sembrava preludere ulteriori passi su questa strada — ora cambiano strada. Nel testo «comunicato n. 6» — come si sa — è scritto che «l'interrogatorio al prigioniero Aldo Moro è terminato». Il processo, quindi, è stato chiuso formalmente. Negli altri messaggi «brigatisti» avevano annunciato — più o meno esplicitamente — «clamorose rivelazioni» mentre in quello di sabato sera scrivevano testualmente il contrario: «Non ci sono clamorose rivelazioni da fare». E da qui concludono con l'odioso e criminale annuncio: «Non ci sono dubbi. Aldo Moro è colpevole e per tanto viene condannato a morte». Cosa è accaduto negli ultimi giorni nel fondo della cella del statista rapito o tra le fila della banda terroristica? Ecco, dunque, il preoccupante interrogatorio che in queste ore si tenta di sciogliere. Ieri se n'è parlato durante il vertice dei massimi dirigenti della DC in piazza del Gesù e, nel pomeriggio, nel corso di una riunione presieduta da Cossiga al Viminale con i rappresentanti della PS, dei carabinieri e dei servizi di sicurezza. Ovviamente per il momento è possibile solo avanzare ipotesi. Ce ne sono molte, ma quelle privilegiate sono — schematizzando al massimo — tre. La prima è la più tragica, e negli ambienti politici viene espressa a mezza voce con comprensibile angoscia: il leader democristiano potrebbe essere già morto, forse per un fatto imprevisto, nella cella dove è segregato da più di un mese. La seconda possibilità è che le «BR» siano state indotte a chiedere alla svelta la loro crimi-

Centinaia di senzateo

In Sicilia ancora scosse di terremoto

Danni, soprattutto nel Messinese - Cinque vittime



Cinque morti e un numero imprecisato di feriti sono il bilancio della lunga notte di paura in Sicilia, in seguito alle violente e ripetute scosse sismiche che hanno percorso l'isola nella nottata tra sabato e domenica. Le scosse sono state complessivamente dodici (la più lunga ha raggiunto il nono grado della scala Mercalli) e sono state avvertite in tutta l'isola e sulle coste calabresi. La terra ha continuato a tremare anche ieri. Il centro più colpito è Patti, in provincia di Messina, dove sono oltre duecento gli abitanti rimasti senza tetto. (A PAGINA 3) NELLA FOTO: palermitani all'addio, per paura di nuove scosse.

Terrà la relazione Paolo Bufalini

Stamane la riunione del CC e della CCC

Mercoledì il congresso dei giovani comunisti - I discorsi di Gian Carlo Pajetta e Cossutta - Intensa attività delle Camere

ROMA — La settimana politica è caratterizzata da due importanti scadenze dei comunisti. Stamane si apre a Roma la sessione congiunta del CC e della CCC presidente della Camera, Ingrao, era atteso per ieri mattina a Gioiosa Jonica, per partecipare a una manifestazione contro la mafia indetta da Comune e Regione: all'ultimo momento, nella sera quando è arrivato il messag-

A chi, infine, gli chiedeva se questi decisioni «sarà presa d'accordo con tutti gli altri partiti, Galloni ha tenuto a sottolineare che «il problema adesso non è in termini politici. Ho detto che i problemi si pongono in termini umanitari, in questi termini va posta la nostra invocazione perché si faccia tutto il possibile per salvare la vita di Moro».

Una spiegazione di queste posizioni si ritrova nelle mezz'ore, nelle poche battute che altri dirigenti dc hanno pronunciato solo dopo molte insistenze. Piccoli, ad esempio, mentre assieme a Bartolomei si infilava nella macchina in attesa nell'atrio, ha rotto il riserbo solo per una rapida battuta: «Mi pare — ha detto — che Galloni abbia confermato lo schema che vi avevo esposto ieri sera». Ma non ha aggiunto altro, anche se qualcuno tra i cronisti non pensa del tutto convinto. Piccoli, ad esempio, aveva parlato di un appello della DC «da trasmettere in qualche modo». Galloni, invece, lo aveva escluso. Segno di una difficoltà di posizioni, anche nella riunione della mattinata? Umberto Cossutta, l'addetto stampa di Zaccagnini, al quale la domanda è stata girata, non è sceso nel merito. «La linea del partito va l'ha esposta Galloni — ha detto — forse ieri sera qualche frase di Piccoli che era molto stanco, non è stata capita bene, o non è stata pronunciata esattamente». E, infatti, impensabile che dopo i netti e chiari pronunciamenti sulla necessità di non cedere da parte del regime democratico ai ricatti del terrorismo, pronunciamenti avvenuti in Parlamento e che impegnano «il governo che i partiti democratici, la DC, potesse cambiare la sua linea. Sembra di capire che si trova di fronte a un appello a quel tanto di umanità che esiste sempre in ogni persona umana, anche la più fanatica e ferrea. Ed è questo infatti il tema dell'articolo che compaie oggi sul «Popolo», che esce in edizione straordinaria. «Si ostiniamo a credere — scrive l'organo della DC — che alla fine possa sopravvivere in questi nemici dello Stato e della società civile la considerazione della vita umana. Per queste ragioni abbiamo detto che, nell'ambito dei nostri doveri che sono comuni a quelli di tutte le forze democratiche, non deve essere lasciato nulla di intentato per salvare Aldo Moro, per trovare una via che permetta di ricondurre nel cuore dei suoi affetti».

Ieri mattina, a piazza del Gesù, molti si interrogavano sull'assenza, almeno per quanto se ne sa, di un messaggio

Antonio Caprarica

SEGLIE IN SECONDA

Si aggrava il tragico bilancio del disastro ferroviario sulla Bologna-Firenze

Sono salite a 46 le vittime della sciagura ma si stanno cercando ancora dei dispersi

I morti identificati sono per ora 38 - Ritrovata la «scatola nera» del rapido: i macchinisti avevano tentato la frenata rapida - Pochi minuti prima dell'incidente una squadra di sorveglianza non aveva notato nulla di irregolare

Una piccola trana, improvvisa e imprevedibile in quel luogo, ha causato il disastro ferroviario di Murazze di Vado. Quanti sono i morti? Si parla, per il momento di 46 uccisi. Ma ne sono stati identificati 38. Altri dispersi restano. Si attendono ancora di ricevere un nome. Il procuratore generale della Repubblica di Bologna, Francesco Padoa-Schioppa, che viaggia nell'automobile di testa del «rapido», è stato identificato ieri sera all'Ospedale Maggiore, dal figlio e dal fratello. I funerali delle vittime del disastro si svolgeranno questo pomeriggio alle 18, nella basilica di San Petronio, con l'intervento delle massime autorità. Intanto, a Firenze, si stanno facendo le inchieste amministrative delle Ferrovie dello Stato e quella della magistratura con l'intervento di geologi. E' stata trovata la «scatola nera» del rapido: i macchinisti avevano visto il locomotore del «Lecco-Milano», sbandato sul loro binario e avevano frenato. Se il convoglio fosse stato in anticipo di appena 20 secondi la tragedia sarebbe stata scongiurata. Sette minuti prima, la linea era perfettamente libera nei due sensi. Testimonianze di stima alla CRI per aver tempestivamente coordinato i soccorsi, che sono stati rapidi ed efficienti. Già iniziata la rimozione delle carcasse dei vagoni. La linea non potrà essere riattivata prima di tre-quattro giorni. Per intanto i collegamenti fra Firenze vengono assicurati sulla Bologna-Pistoia (Porrettana) e da un servizio di pullman. Tra Nord e Sud, invece, i treni verranno deviati su altre linee. (A PAGINA 3) NELLA FOTO: vagoni incastrati, dopo la sciagura di sabato pomeriggio.



Moser vince a Roubaix La Juventus non molla

Giornata importante per il ciclismo italiano quella di ieri. Francesco Moser ha infatti vinto da dominatore la Parigi-Roubaix, una delle classiche di primavera. Il campione del mondo è giunto al traguardo con 1'40" di vantaggio sul compagno di squadra De Vlaeminck. Terzo Raas. Nessuna sostanziale novità invece nel campionato di calcio. Sempre solida la posizione della Juventus che ha pareggiato a Bologna. Perde terreno il Milan sconfitto in casa dall'Atalanta. In coda gran confusione: hanno perduto Foggia, Lazio e Genova mentre ha pareggiato la Fiorentina. (NELLE PAGINE SPORTIVE) NELLA FOTO: Moser con i fiori della vittoria.

Un gioiello della tecnica alla mercè della pioggia

DALL'INVIATO BOLOGNA — «Freccia della Laguna» un nome forse un poco pomposo ma che rassemble bene le caratteristiche di un treno che collega Venezia con Roma in cinque ore e mezzo e, insieme, forse, come un gioiello della tecnica moderna. Aerodinamico, silenzioso, confortevole, dotato dei congegni più sofisticati, il meglio delle ferrovie italiane impastando in rapida successione le immagini che si colpiscono oltre le ampie vetrate che lo incorniciano, tutto sembra fatto apposta per tranquillizzare, per risolvere le paure che le grandi velocità possono anche suscitare. Corre ma sta con le ruote ben piantate sui binari, ecco il pensiero che domina il viaggiatore che teme l'aereo. L'altro simbolo di una epoca che si svolge a ritmi sempre più sostenuti.

Un gioiello della tecnica alla mercè della pioggia

Adesso, il convoglio penzola per tre quarti della strada ferrata che sta appena sopra all'autostrada, in un tratto che la segnalazione indica come Gardeletta. I ragioni, all'automobilista che lascia un'occhiata curiosa e sgombrata, si trova la causa di un guasto di un status che aggrava le maree frontiere ragionate dall'uomo, quei vagoni in bilico sul rotolante, rielaborano di colpo, dietro l'impetuosa fragilità lamparimamente, l'automobilista che si affaccia sulla tragedia a scoprire che solida, confortevole, tecnica sofisticata non sono garanzie sufficienti: scopre che il modernissimo treno, tutto acciaio e cristalli, che stacca sicuro sui binari può improvvisamente distarsi come un gioiello. Come è potuto accadere? Colpa delle piogge insistenti che hanno battuto l'Appennino per giorni e giorni e che

hanno trascinato sui binari una massa di fango dentro la quale il treno proveniente da Lecce si è infilato delugando di quel tanto da provocare l'urto con la Freccia della Laguna che stava correndo verso Roma. Questa la risposta data dai tecnici. I ritardi effettuati nella giornata di ieri, come risulta negli altri servizi che prestano, hanno confermato le prime ipotesi. La pioggia, dunque, non è causa principale. Ma non c'è altro? Per quanto tempo, anche situazioni importanti, e i tecnici che toccano tutti i pacchi in un'azione asomatica, i ferrovieri che devono contare nella sciagura della Gardeletta cinque loro compagni morti, lottano in silenzio, ripulendo i fatti interpretazioni. Si poteva allora evitare il disastro? Ermanno Pinelli, macchinista da 24 anni, diretto in tempo, che conosce bene la linea anche se adesso si trova a fare un altro giro, risponde con un altro tempo, con tutta probabilità. «Che cosa significherebbe?», si poteva chiedere, «si poteva evitare?». «No, se si guardano gli strumenti di cui disponiamo oggi, in questa società, stiamo sulla base delle tecnologie che il nostro tempo ci offre».

La frase, dunque, un incidente? Pinelli allarga le braccia. «Sì, un incidente. E' vero che la zona è franosa, ma è anche vero che questo tratto di linea risulta il più proficuo. Esso passa quasi interamente in galleria. Solo qualche pezzo cammina fuori. I congegni utilizzati per garantire il massimo di sicurezza sono i più moderni. C'è una squadra a San Benedetto Val di Sambro, composta di operai e di tecnici, impegnata 24 ore su 24 per gli interventi di emergenza. Se improvvisamente un tratto di binario si spezza tutti i congegni sulla linea vengono attivati. Successo così per l'attentato di viale di Valeno. In caso di smottamento, i macchinisti dispongono di una sbarra speciale che posta sui binari blocca automaticamente tutto il traffico che si svolge su di essi».

Orazio Pizzigoni

dalla prima pagina

Moro

autografo di Moro, assieme a quello criminale dei brigatisti... «E' una cosa preoccupante, certo...»

l'ipotesi di una trattativa resta la più oscura e contraddittoria... «Ma non ha detto quali...»

ieri mattina il Presidente della Repubblica, Leone, ha inviato alla signora Eleonora Moro un messaggio di solidarietà...

ieri pomeriggio Eleonora Moro, accompagnata da una figlia e da un'amica della figlia, ha assistito nell'oratorio di via Paolo a una messa...

Riunione

lancio dello Stato, già approvato dal Senato... «Per il vice segretario del PLI, Alfredo Biondi, se ci sono i valori individuali...»

Comunicato

sti, discorso che è stato affrontato più volte in seguito alle voci circolate a proposito dei messaggi... «A questo proposito è stato fatto il paragone con il rapimento del giudice Sossi...»

Concluso il congresso costitutivo di Democrazia proletaria

ROMA - Con l'approvazione di una mozione politica a Telesio dei nuovi organi dirigenti... «La mozione politica, frutto di un faticoso lavoro di cultura e di mediazione fra spinte contrapposte...»

Concluso il convegno di Milano

L'informazione leva essenziale per la crescita della democrazia

Un dibattito intenso sullo sfondo delle tragiche notizie di questi giorni - Gli interventi di Tortorella, Volponi, Pavolini, Murialdi, Barbiellini Amidei - Il movimento dei giornalisti

MILANO - L'attualità drammatica di questi giorni ha fatto da sfondo a un convegno di alto livello di verifica del dibattito al convegno su «L'informazione e realtà dell'informazione...»

scambiare per conformismo l'adesione, la difesa delle istituzioni della Repubblica... «Il problema di una informazione democratica...»

trabile nel servizio pubblico radiotelevisivo è quella verità di fondo del centro sinistra, mentre ostacoli di natura politica vengono frapposti all'attuazione della legge... «Non è che si parla da zero, neanche su questo piano...»

gionista: il lettore (meglio, i lettori), perché non esiste un lettore-tipo, come ha sostenuto Umberto Eco nella sua replica... «Si ritorna così ai temi proposti nelle relazioni e nei rapporti...»

Mobilizzazione popolare anche nelle campagne

Appello unitario dei contadini piemontesi contro il terrorismo

E' stato sottoscritto da Confcoltivatori, Coldiretti e Confagricoltori - La terza conferenza agraria regionale a Moncalieri - Il ruolo della Regione e la via dell'associazionismo

DALL'INVIATO

A Padova da oggi assemblea permanente a «scienze politiche»

PADOVA - Il personale docente e non docente di Scienze politiche dell'università di Padova darà vita da oggi a una assemblea permanente... «Il fatto è di grande rilevanza politica...»

TORINO - «I produttori agricoli del Piemonte sono pagati a tutti gli altri lavoratori per respingere il tentativo di impedire al nuovo governo di funzionare...»

La Regione, amministrata dalle sinistre, è un esempio: lo dice anche il ministro Martelli... «Il fatto è di grande rilevanza politica...»

me ha giustamente sostenuto il compagno Revelli della segreteria regionale... «In Piemonte tale individualità innanzitutto, singola e associata...»

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna

Si apre oggi a Roma, con la relazione del compagno Paolo Bufalini, il Comitato centrale del Pci... «Dopo il voto favorevole della Camera, inizia in questa sede...»

Economia e lavoro

Concluso il cinque giorni unitario durante il quale hanno avuto luogo i temi dell'autonomia e dell'unità... «Il Paese - ha concluso Cossutta - si difende rinnovando...»

Inchieste e processi

Riprende oggi a Bologna il processo per i gravi incidenti avvenuti in seguito alla uccisione dello studente Francesco Lorenzini... «A Brescia continua il processo per la strage di piazza della Loggia...»

Di nuovo in carcere Francisci

Arrestato a Roma: esportava i soldi delle lottizzazioni

Alcune settimane fa il costruttore era già stato condannato a tre anni come mandante di un'aggressione

ROMA - Il lottizzatore romano Carlo Francisci, tanto volte imprigionato e rimpatriato, è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione nel pressi della capitale... «L'accusa mossa al costruttore sessantenne dal sostituto procuratore della Repubblica...»

Non è che si parla da zero, neanche su questo piano... «I cambiamenti positivi avvenuti negli ultimi dieci anni...»

Emilio Degada, la figlia Elva e il genero Davide Dossena, ricordando al compagno ed agli amici, sottoscrivono la lettera per l'Unità... «E' tutt'altro che improbabile che il magistrato sia arrivato a scoprire questa esportazione clandestina...»

Improvvisa scomparsa a Ferrara del compagno Romeo Galletti

FERRARA - Un gravissimo lutto ha colpito la Federazione del Pci e i comunisti di Ferrara, con l'improvvisa scomparsa del compagno Romeo Galletti... «Galletti era stato stroncato da infarto alle ore 22 circa di sabato sera...»

Il presidente regionale Oddino Bo - essa vanta addirittura sette «camme» - la comunista socialista socialista democratica, la cattolica dell'ACLI, la repubblicana, la pluripartita e finalmente quella socialista... «Infine il Partito, il Pci, ha detto Ferrero nella sua relazione...»

Ancora sconosciuta la terza vittima della sparatoria di Palermo

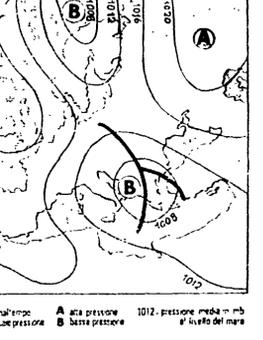
PALERMO - Era soprannominato «Ninu' u' karate» la terza vittima, non ancora identificata del trucidato e rapito di conti e capi rapinatori avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di sabato nel vicinato di via Cassaro, nella zona della Cala, a Palermo... «Gli investigatori hanno appreso il particolare esaminando un biglietto pubblicitario di una trattoria della zona del Museo...»

Giuseppe Zanelotti, il figlio Arnaldo lo ricorda e in memoria offre 20 mila lire all'Unità... «Nella ricorrenza dell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno...»

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Genova, Padova, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Napoli, Potenza, Bari, Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



L'area di bassa pressione che ha interessato a lungo l'Italia e il bacino mediterraneo si attenua gradualmente e nello stesso tempo si sposta verso levante... «L'area di alta pressione che ha interessato il centro-sud...»

DAI REATTORI NUCLEARI AUTOFERTILIZZANTI L'ELETTRICITA' DI DOMANI

Si svolge in questi giorni a Bologna la Simposio europeo sulla energia nucleare... «L'obiettivo è quello di realizzare un sistema di reattori autofertilizzanti...»

Il sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale di Ferrara annunciano con profondo dolore l'improvvisa e inaspettata scomparsa di Romeo Galletti... «L'Amministrazione provinciale di Ferrara ha deciso di concedere un giorno di lutto per la scomparsa di Romeo Galletti...»

Roma Bonifacci

Protesta popolare contro mafia e terrorismo

Migliaia manifestano a Gioiosa: «Dobbiamo battere la violenza»

Delegazioni da tutta la regione e da numerose città d'Italia - Il commosso ricordo del compagno Rocco Gatto, assassinato un anno fa per il suo impegno contro le cosche

Il messaggio di Pietro Ingrao

Una lotta decisiva per salvare il Paese

ROMA — Ecco il testo del messaggio che il presidente della Camera, compagno Ingrao ha inviato alla manifestazione di Gioiosa: «Circostanze di eccezionale gravità mi impediscono di essere con voi in un giorno in una manifestazione che hanno un particolare significato nella storia ormai lunga della lotta contro la mafia...»

SERVIZIO

GIOIOSA JONICA — Migliaia e migliaia di lavoratori, cittadini provenienti da ogni parte della Calabria, delegazioni di numerose città italiane, si sono riuniti a Gioiosa Jonica in una grande e pacifica manifestazione popolare contro la mafia e il terrorismo...



MILANO — I bambini, tanti bambini e la gente che sta nel quartiere sono tornati, ieri, padroni di piazza della Vetra; sono tornati ad affollare i giardini sotto la grande mole di San Lorenzo per una giornata di festa popolare.

Al Parco delle Basiliche di Milano

Festa popolare per ridare una piazza alla gente

Lotta contro il mercato della droga che ha stabilito tra San Lorenzo e Sant'Eustorgio la sua terribile legge

La gente ora ha reagito e ha voluto la festa coi bambini, con la banda del Comune, con lo spettacolo di musica e il dibattito sulle proposte per recuperare questo grande spazio verde...

Concluso il congresso provinciale della FGCI

Il contributo dei giovani decisivo contro la crisi e per il rinnovamento a Napoli

Tre giorni di dibattito - Le conclusioni del compagno Chiaromonte

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — A conclusione del congresso provinciale della FGCI napoletana, che si è svolto nel terzo padiglione della Mostra d'Oltremare, in un clima di grande emozione...

Si è conclusa ieri l'ultima tornata dei congressi provinciali della FGCI in vista dell'appuntamento nazionale di Firenze. Il XXI congresso nazionale della Federazione giovanile comunista si aprirà mercoledì nella città toscana con una relazione del compagno Massimo D'Alema...

«C'è chi non con questo congresso vogliamo proporre — aveva detto in apertura il compagno Tito Spriano, segretario uscente — un impegno a realizzare una irrealistica unità politica...»

Dibattito con i lavoratori

Lama a Ravenna: nessuna neutralità verso i terroristi

La riunione sindacale e una manifestazione pubblica

DALL'INVIATO RAVENNA — Migliaia di lavoratori, di democratici, di antifascisti ravennati (i gonfalon del Comune mescolati alle bandiere delle formazioni partigiane e dei partiti costituzionali) si sono raccolti sabato sera in una grande manifestazione contro la violenza e il terrorismo...

Gioiosa e la Calabria hanno dato una risposta di eccezionale importanza, nel momento in cui il Paese è sottoposto ad un temibile attacco, ricordato anche dal messaggio del presidente della Camera, Pietro Ingrao...



CORRESU 3 RUOTE.

GS corre sulle famose sospensioni idropneumatiche Citroën. 4 sfere che contengono un gas (comprimibile) e un liquido (incomprimibile). Due correttori d'altezza collegati alle 4 sfere, controllano costantemente la pressione sulle 4 ruote.

GS corre anche dove non c'è strada. Sullo sterrato, sui sentieri di montagna. GS va dappertutto. Anche dove le altre non arrivano. E, se si trova sotto le ruote un gradino, l'acqua alta, o una grande buca, basta spingere una levetta e la GS si alza fino a 20, 30 cm. Incredibile vero?

Minaccia oscura In realtà, da simili posizioni si misura come «la minaccia del pericolo incombente» che ha detto Lama...

Autonomia «I problemi dell'autonomia — ha detto — non sono una "invenzione" della CISL. Sarebbe futuro cadaverico per affrontare questi problemi rifarci alle nostre storie del passato, perché tutti siamo cambiati, molti in questi anni...»

Autonomia «I problemi dell'autonomia — ha detto — non sono una "invenzione" della CISL. Sarebbe futuro cadaverico per affrontare questi problemi rifarci alle nostre storie del passato, perché tutti siamo cambiati, molti in questi anni...»

Autonomia «I problemi dell'autonomia — ha detto — non sono una "invenzione" della CISL. Sarebbe futuro cadaverico per affrontare questi problemi rifarci alle nostre storie del passato, perché tutti siamo cambiati, molti in questi anni...»

Vieni a provare una GS, c'è un regalo esclusivo per te. Dal 15 Aprile al 31 Maggio presso tutti i concessionari Citroën.

CITROËN GS

Stasera in TV il film «Quando la città dorme» (Rete uno, ore 20,40)

Il «quarto potere» secondo Fritz Lang

Stasera sulla Rete uno alle 20,40 con il film *Quando la città dorme* si chiude il ciclo dedicato al regista Fritz Lang. Questo film, girato nel 1956 e preceduto di poco *L'ultima era perfetta* realizzato nello stesso anno a Hollywood e che segnò il declino del rapporto di Lang con i produttori statunitensi. Tuttavia è con *Quando la città dorme* che si conclude «l'ultima era perfetta», la rassegna degli otto film americani di Lang: il Lang del '56, un regista amareggiato dalla vicenda seguita al maccartismo.

Curiosamente egli profonde in questo film una miscela di «critica del contesto sociale» — come afferma il regista stesso — e di thrilling. Il bersaglio che Lang vuole colpire è immediatamente individuato dalla trama: il mon-

do del giornalismo americano, e le spietate leggi che governano questi colossali tira e molla.

La trama, dunque: morto il proprietario di una catena di giornali, il figlio deve provvedere a scegliere il direttore generale di una testata. Il criterio di scelta si rivela presto avventuroso: avrà l'ambita nomina quello fra gli aspiranti che riuscirà a catturare un pericoloso assassino di donne. I tre candidati sono il direttore di un'agenzia di informazioni, l'amante della moglie del magnate della carta stampata, e un giornalista tutto entusiasmo.

Nel film — che si avvale di un intreccio ricco di colpi di scena ed equivoci — la vittoria andrà ovviamente all'«eroe positivo». Tra gli interpreti Dana Andrews, Rhonda Fleming, Vincent Price.



Rhonda Fleming è tra gli interpreti del film «Quando la città dorme».

LE INTERVISTE DEL LUNEDÌ: Paolo Bonacelli e Steno

Sciarbovari fuori scena

Un «armadio» sul metro e novanta, capelli biondi-sale e pepe, di professione attore - Teatro, cinema e tv, i luoghi dove lo si incontra più spesso - Sui teleschermi con Flaubert e alla ribalta con Kleist

Al momento si cela sotto le sembianze di Sciarbovari o, come pretende qualche puntiglioso telespettatore, Charles Bovary, dottore. E sotto quelle di Adamo, il cangiante giudice della kleistiana *Brocca rotta*, in scena in queste sere al «Rossetti» di Trieste. Normalmente, però, si chiama Paolo Bonacelli, un «armadio» sul metro e novanta, dai capelli biondi sale e pepe, di professione attore. Teatro, cinema, tv sono perciò i luoghi dove lo si incontra più spesso. Ma non lo abbiamo visto in un'occasione — davanti a un piatto invitante di gnocchi in un angolo fuorimano della collina carsica. D'origine *piè noir* d'anagrafe — è nato in Albania nel '39 da padre e madre che han dato una mano a cacciare i tedeschi arriva bambino a Roma nel '45 e qui, romano e romanesco ormai cresciuto, tenta negli anni Cinquanta l'alea di distratti studi di legge e, con maggior passione, per la sua (in Italia e altrove) teatrini e teatranti.

Nel '59, ancora magro, alto, biondo, accede, previo esame, all'Accademia d'arte drammatica e viene subito dirottato — grazie a un improvvisato saggio di recitazione tutta «bonaccelliana» ispirata da certo Strindberg — nel ruolo canonico di «ator giovane» in classici canovacci goldoniani, mentre fuori già fureggiano Becketti e Brecht.

Eppoi, pian piano, i primi passi nel vasto mondo: qualche uscita all'Ilare Corteline, ancora un po' di Goldoni, Cecov e via recitando. Con Gassman, finalmente, si imbarca nell'avventura grossa (e fortunata) di una *tournee* in tutti i centri dell'Italsider con un'originale proposta culturale: *Cinque modi di conoscere il teatro* (questo il titolo cui s'impreziona l'iniziativa), ovvero Shakespeare, Molière, Brecht e Ionesco recitati all'aperto dinanzi agli operai di vari stabilimenti. «E' stata una bella esperienza — ricorda Bonacelli con un guizzo di gioia negli occhi — al sublime e all'essenziale, sieme, un pubblico nuovo, diverso, insospettato».

Lasciamo per un attimo Bonacelli divagante pigramente tra i suoi pensieri di quarantenne inquieto. Si arrotola abilmente una sigaretta con tabacco nero, mastica (e gli piace, dà soddisfazione) le cose da sé, come e quando si vuole: lo imparato in Africa durante la lavorazione di un film con gli americani... Riprende a mangiare, a bere, e poi che cosa ha fatto? Quali altre esperienze? Ci pensa sorridente, quindi riattacca esitante: «Ah, sì, la cantina di via Belsiana, a Roma, la compagnia del Porcospino. Tanti progetti, tanti tentativi (il teatro degli scrittori, una nuova drammaturgia di autori italiani, Gadda per esempio) e tanti debiti».

Si, ma in concreto, dove ti ha parlato tutto ciò? «Abbiamo continuato finché si è potuto, poi è nata un'altra formazione — Porcospino 2, un po' come il Cricot 2 di Kantor — e con Mario Missiroli si è cominciato a proporre a Roma e a Milano certo teatro polacco che era, allora, ancora tutto da scoprire: Gombrowicz (*Il matrimonio*), Wikiewicz (*Commedia ripugnante di una madre*). Ma la nuova compagnia incontrò presto difficoltà insormontabili: anche se gli spettacoli andavano bene, occorrevano almeno centocinquanta repliche per poter reggere e a malapena si arrivava al centinaio. Quindi, bisognava darsi da fare, lavorare dove e come si poteva per campare. E debiti, ancora, a non finire».

PROGRAMMI TV

- Rete uno**
- 12,30 ARGOMENTI - Cineteca - Joris Ivens
 - 13,00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
 - 13,30 TELEGIORNALE
 - 14,00 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
 - 14,25 UNA LINGUA PER TUTTI - Piatano
 - 17,00 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA (colori)
 - 17,05 GIOCO CITTA'
 - 18,00 ARGOMENTI - La ricerca sull'uomo (colori)
 - 18,30 SPECIALE AGRICOLTURA DOMANI - Dimmi come mangi
 - 18,50 L'OTTAVO GIORNO (colori)
 - 19,20 LE ISOLE PERDUTE - «Il piccolo inventore», telefilm
 - 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
 - 20,00 TELEGIORNALE
 - 20,40 OTTO FILM AMERICANI DI FRITZ LANG - «Quando la città dorme» («While the city sleeps», 1956), con Dana Andrews, Rhonda Fleming, Thomas Mitchell, Vincent Price, Ida Lupino, George Sanders, John Barrymore Jr.
 - 22,00 CINEMA DOMANI (colori)
 - 22,25 BONTÀ LORO - Incontro con i protagonisti
 - 23,00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (colori)

- Rete due**
- 12,30 VEDO, SENTO, PARLO - «Sette contro sette»
 - 13,00 TG 2 ORE TREDICI
 - 13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio
 - 17,00 TV 2 RAGAZZI: Sesamo apriti - Spettacolo per i più piccoli (colori)
 - 17,30 UNA FOCA IN FAMIGLIA, telefilm
 - 18,00 LABORATORIO 4 - La TV educativa degli altri (colori)
 - 18,25 DAL PARLAMENTO - TG 2 sportsera (colori)
 - 18,45 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso
 - 19,05 DRIBBLING - Settimanale sportivo (colori)
 - 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
 - 20,40 LA PORTA SUL BUIO - Programma di Dario Argento: «Il tram», con Enzo Cerusico, Corrado Olmi, Paola Tedesco, Pier Luigi Aprà, Emilio Marchesini
 - 21,40 HABITAT (colori)
 - 22,40 PROFESTANTISSIMO
 - 23,00 TG 2 STANOTTE



Paola Tedesco è tra gli interpreti del «Tram».

- Svizzera**
- Ore 18: Telegiornale; 18,08: Martedì da dal medico; 19,10: Dai che ce la fai; 18,35: Agricoltura caccia pesca; 19,10: Telegiornale; 19,25: Obiettivo sport; 19,55: Tracce; 20,30: Telegiornale; 20,45: Enciclopedia TV; 21,50: Anteprema della sinfonia; 22,50: Telegiornale; 23: Telescuola.
- Capodistria**
- Ore 20: L'angolo dei ragazzi; 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale; 20,44: Il processo ai dinamitardi; 22,15: Passo di danza.
- Francia**
- Ore 13,50: La lontananza; 15: La strana impostura; 15,55: Il quotidiano illustrato; 16,25: Cartoni animati; 18,40: E' la vita; 19,45: Gioco; 20: Telegiornale; 20,32: La testa e le gambe; 21,35: Inchiesta a Marsiglia; 22,35: Bande à part; 23,03: Telegiornale.
- Montecarlo**
- Ore 18,50: Papà ha ragione; 19,25: Parolando; 19,50: Notiziario; 20: Dipartimento «S»; 21: Confessione, film, regia di Anton M. Leader, con Dennis O'Keefe, June Lockhart; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Bontà loro
(Rete uno, ore 22,25)
Lo scrittore Goffredo Parise, l'attore Alberto Lionello e l'ing. Alberto Bertuzzi, che da qualche anno svolge attività di «difensore civico», sono gli ospiti di questa puntata di *Bontà loro*, condotta come di consueto da Maurizio Costanzo.

La porta sul buio
(Rete due, ore 20,40)
Questa sera Dario Argento presenta il secondo, dei quattro episodi del suo programma *La porta sul buio*, intitolato *Il tram*. Protagonista del film televisivo è un giovane commissario (Enzo Cerusico) incaricato di svolgere indagini su un assassino — di cui è vittima una ragazza — avvenuto su un tram a Roma, alla presenza di una quarantina di persone.

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno**
- GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane (2); 7,47: La diligenza; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 12,05: Voi ed io; 14,45: Musicalmente; 14,50: Lo spunto; 15,05: Primo Nip; 17,10: Musica sud; 17,30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18,45: Tra scuola e lavoro; 19,35: 180 canzoni per un secolo; 20,20: E lasciatemi divertire; 21,05: «Auditorium» rassegna di giornali interpreti; 22,40: Concerti in rhythm; 23,15: Buonotte dalla danza di cuori
- Radiodue**
- GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,31, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno (2); 8,45: TV in musica; 9,32: Il caso Maurizio; 10: Speciale GR 2; 10 e 12: Sala F; 11,36: Spazio libero; i programmi dell'accesso; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il meglio del meglio dei migliori; 13,40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15,45: Qui radiodue (2); 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Il sì e il no; 18,55: Musica popolare romantica; 19,30: Fecole ascolto; 20,50: Musica a Palazzo Labia; 21,20: Radio 2 ventunocentovase.
- Radiotre**
- GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,50, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pasta; 8,15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 11,30: Musica operistica; 12 e 18: Long-playing; 13: Musica per quattro; 14: Il mio Bize; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Educazione musicale; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 20,30: Concerto UER, direttore Hans Werner Henze; 22,30: L'arte in questione; 22,40: La musica; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Dare spazio ai giovani

«Che ci posso fare, mi telefonano in continuazione — dice Steno, che ha realizzato nel giro degli ultimi dodici mesi *Doppio delitto* e *Piedone l'Africano*, e si appresta ora a fare un film con Alberto Sordi — e faccio anch'io la figura del vecchio che sbatte la porta in faccia alle nuove leve. Eppure, io sostengo che ai giovani bisogna dar modo di farsi avanti, sennò qui, in qualche anno, via pezzi la baracca. D'accordo, è anche vero che nel cinema italiano c'è una difficoltà oggettiva di ricambio, perché da noi la televisione e il film pubblicitario non son buoni per farsi le ossa come negli Stati Uniti. Però, la pigrizia mentale ha il suo peso. Prendiamo i produttori: piangono miseria, stanno sempre sull'orlo del suicidio, ma non c'è verso di cavarli uno straccio d'idea».

Habitat
(Rete due, ore 21,40)
Si conclude oggi il ciclo di *Habitat* — il programma curato da Giulio Macchi — che ha via via analizzato — attraverso temi d'attualità — il difficile rapporto fra l'uomo e l'ambiente in cui vive. La rubrica, con una impegnatura diversa, riprenderà a settembre.

Dare spazio ai giovani

«Steno piace raccontare, e gli vien bene. Non a caso, ha cominciato facendo l'attore. Andiamo avanti a ruota libera quindi. O meglio, torniamo indietro».

«Nel 1930, abitavo coi miei in una pensione di nostra proprietà, frequentata da attori. A tredici anni, mi piaceva molto esibirmi, e recitavo al primo venuto poesie futuriste: *ipo bim, bam, bum, crash, splash, patapum!*. Così, una volta mi portò a declamare nell'aula di De Bono, fra vulturi neri, e il regista Febo Mari mi fece interpretare un suo film da *Pinochio*. Ricevevo i professori in camera, Sembravo sua maestà. E i ragazzi, in strada, mi prendevano per i fondelli. Comunque, non ero mica felice sul serio stavolta, passando per tanti altri. Come Fellini, per esempio, che quando venne in relazione per mostrarci i suoi disegni ci trovò tutti con l'aria seccata. Ne arrivavano tanti così. Non era mica facile distinguersi, perbacco. Ma da allora, ovviamente, penso che tutti i giovani debbano aprire le porte, entrare nelle stanze».

«Durante la guerra — proseguiva Stefano Vanzina — e questo il vero nome di Steno — ero a Napoli con gli americani. Rifacevo la voce del «duce» in una trasmissione radiofonica intitolata *Stella bianca*. Come *Alto gradimento*. Tornato a Roma, capitò: nella rivista. Il suo carallo, prodotto da De Laurentiis e diretto da Renato Castellani. Una cosa fuori dal comune. Un po' brechtiana. Non ci si cre-

do andata a vedere un film poliziesco con quelle divise, e con lo sbirro che non viene trattato a pesci in faccia. A cose fatte, *La polizia ringrazia* ha riscosso un successo che non mi sarei mai aspettato al sublime e all'essenziale, sieme, un pubblico nuovo, diverso, insospettato».

«Come si fa a lavorare con un altro regista? «Ci si fuffa. E' come un fatto sessuale. Si ride delle stesse cose. E non occorre nemmeno essere tutti e due bravi o bravissimi. Anzi, forse è peggio in certi casi. Io mi occupavo molto degli attori. Mario aveva di più dare dietro la macchina da presa, se mi è concesso di citare Chaplin».

«E Alberto Sordi? «Alberto Sordi mi ha regalato l'episodio più bello — racconta — di *Un giorno in preta*. Ma non è stato facile convincere il produttore, perché quando è letto nella sceneggiatura che l'attore era mudo, è insorto. «Macché sei mudo — m'ha detto — Sordi non è mudo. Allora metti Walter Chiari, sennò è uno schifo!».

«Però, bei temi questi produttori vecchia guardia... «Erano matti. Tutto qui. L'onorevole Baratto, che aveva portato alle stelle Francesca Bertini, teneva un pedale sotto la scrivania per far suonare il telefono e liberarsi degli scocciatori. Fortunato Misiano, che non pensava ci fosse altro al mondo all'infuori del cinema, un giorno mi disse: «Ho trovato un soggetto coi fiocchi. Manco finisco di leggerlo, non mi accorgo che quel figli d'un cane l'hanno preso da un libro!».

«Ma adesso c'è poco spirito — conclude il regista — si s'evacchia senza sapere che cosa succederà. Per fare un film ci vogliono le coproduzioni più astruse, bisogna aspettare anni per gli attori. Però, continuo a dire che non l'hanno preso da un libro!».

«Un «genio» egocentrico
Da Tolo cerca casa in poi, Steno ha diretto il grande e compianto attore napoletano ben quattordici volte.

«Fare film con Tolo era — dice Steno — una sofferenza. Si dipendeva sempre dalle sue invenzioni, e del resto non si poteva certo fare del caligrafismo su di lui. Collaborava istintivamente, e lavorava solo il pomeriggio, perché diceva che di mattina non si può ridere, rubando la battuta ad Oliver Hardy. Tolo era un genio estremamente egocentrico. Quando gli portavamo il copione di *Guardie e ladri*, ci rispose: «Bellissimo, ma io che c'entro?». Il film lo fece lo stesso, ma rimpinzò Aldo Fabrizi di dispetti. Lo faceva ridere a sproposito, con le sue trovate improvvisate, o persino spazzandogli in faccia i dialetti. Si scompisciavano, si diceva-

«Ma non è uno scherzo. Dopo aver fatto il *pagan* (si, proprio come a Hollywood) per Macario, in filmetti surreali come *Impulso alacido*, *Lo e con*, *Il tirato sono io*, nel 1949 ho diretto *Al diavolo la celebrità* in coppia con Monticelli».

«Come si fa a lavorare con un altro regista? «Ci si fuffa. E' come un fatto sessuale. Si ride delle stesse cose. E non occorre nemmeno essere tutti e due bravi o bravissimi. Anzi, forse è peggio in certi casi. Io mi occupavo molto degli attori. Mario aveva di più dare dietro la macchina da presa, se mi è concesso di citare Chaplin».

«E Alberto Sordi? «Alberto Sordi mi ha regalato l'episodio più bello — racconta — di *Un giorno in preta*. Ma non è stato facile convincere il produttore, perché quando è letto nella sceneggiatura che l'attore era mudo, è insorto. «Macché sei mudo — m'ha detto — Sordi non è mudo. Allora metti Walter Chiari, sennò è uno schifo!».

«Però, bei temi questi produttori vecchia guardia... «Erano matti. Tutto qui. L'onorevole Baratto, che aveva portato alle stelle Francesca Bertini, teneva un pedale sotto la scrivania per far suonare il telefono e liberarsi degli scocciatori. Fortunato Misiano, che non pensava ci fosse altro al mondo all'infuori del cinema, un giorno mi disse: «Ho trovato un soggetto coi fiocchi. Manco finisco di leggerlo, non mi accorgo che quel figli d'un cane l'hanno preso da un libro!».

«Ma adesso c'è poco spirito — conclude il regista — si s'evacchia senza sapere che cosa succederà. Per fare un film ci vogliono le coproduzioni più astruse, bisogna aspettare anni per gli attori. Però, continuo a dire che non l'hanno preso da un libro!».

«Un «genio» egocentrico
Da Tolo cerca casa in poi, Steno ha diretto il grande e compianto attore napoletano ben quattordici volte.

«Fare film con Tolo era — dice Steno — una sofferenza. Si dipendeva sempre dalle sue invenzioni, e del resto non si poteva certo fare del caligrafismo su di lui. Collaborava istintivamente, e lavorava solo il pomeriggio, perché diceva che di mattina non si può ridere, rubando la battuta ad Oliver Hardy. Tolo era un genio estremamente egocentrico. Quando gli portavamo il copione di *Guardie e ladri*, ci rispose: «Bellissimo, ma io che c'entro?». Il film lo fece lo stesso, ma rimpinzò Aldo Fabrizi di dispetti. Lo faceva ridere a sproposito, con le sue trovate improvvisate, o persino spazzandogli in faccia i dialetti. Si scompisciavano, si diceva-

«Ma non è uno scherzo. Dopo aver fatto il *pagan* (si, proprio come a Hollywood) per Macario, in filmetti surreali come *Impulso alacido*, *Lo e con*, *Il tirato sono io*, nel 1949 ho diretto *Al diavolo la celebrità* in coppia con Monticelli».

«Come si fa a lavorare con un altro regista? «Ci si fuffa. E' come un fatto sessuale. Si ride delle stesse cose. E non occorre nemmeno essere tutti e due bravi o bravissimi. Anzi, forse è peggio in certi casi. Io mi occupavo molto degli attori. Mario aveva di più dare dietro la macchina da presa, se mi è concesso di citare Chaplin».

«E Alberto Sordi? «Alberto Sordi mi ha regalato l'episodio più bello — racconta — di *Un giorno in preta*. Ma non è stato facile convincere il produttore, perché quando è letto nella sceneggiatura che l'attore era mudo, è insorto. «Macché sei mudo — m'ha detto — Sordi non è mudo. Allora metti Walter Chiari, sennò è uno schifo!».

«Però, bei temi questi produttori vecchia guardia... «Erano matti. Tutto qui. L'onorevole Baratto, che aveva portato alle stelle Francesca Bertini, teneva un pedale sotto la scrivania per far suonare il telefono e liberarsi degli scocciatori. Fortunato Misiano, che non pensava ci fosse altro al mondo all'infuori del cinema, un giorno mi disse: «Ho trovato un soggetto coi fiocchi. Manco finisco di leggerlo, non mi accorgo che quel figli d'un cane l'hanno preso da un libro!».

«Ma adesso c'è poco spirito — conclude il regista — si s'evacchia senza sapere che cosa succederà. Per fare un film ci vogliono le coproduzioni più astruse, bisogna aspettare anni per gli attori. Però, continuo a dire che non l'hanno preso da un libro!».

«Un «genio» egocentrico
Da Tolo cerca casa in poi, Steno ha diretto il grande e compianto attore napoletano ben quattordici volte.

«Fare film con Tolo era — dice Steno — una sofferenza. Si dipendeva sempre dalle sue invenzioni, e del resto non si poteva certo fare del caligrafismo su di lui. Collaborava istintivamente, e lavorava solo il pomeriggio, perché diceva che di mattina non si può ridere, rubando la battuta ad Oliver Hardy. Tolo era un genio estremamente egocentrico. Quando gli portavamo il copione di *Guardie e ladri*, ci rispose: «Bellissimo, ma io che c'entro?». Il film lo fece lo stesso, ma rimpinzò Aldo Fabrizi di dispetti. Lo faceva ridere a sproposito, con le sue trovate improvvisate, o persino spazzandogli in faccia i dialetti. Si scompisciavano, si diceva-

«Ma non è uno scherzo. Dopo aver fatto il *pagan* (si, proprio come a Hollywood) per Macario, in filmetti surreali come *Impulso alacido*, *Lo e con*, *Il tirato sono io*, nel 1949 ho diretto *Al diavolo la celebrità* in coppia con Monticelli».

«Come si fa a lavorare con un altro regista? «Ci si fuffa. E' come un fatto sessuale. Si ride delle stesse cose. E non occorre nemmeno essere tutti e due bravi o bravissimi. Anzi, forse è peggio in certi casi. Io mi occupavo molto degli attori. Mario aveva di più dare dietro la macchina da presa, se mi è concesso di citare Chaplin».

«E Alberto Sordi? «Alberto Sordi mi ha regalato l'episodio più bello — racconta — di *Un giorno in preta*. Ma non è stato facile convincere il produttore, perché quando è letto nella sceneggiatura che l'attore era mudo, è insorto. «Macché sei mudo — m'ha detto — Sordi non è mudo. Allora metti Walter Chiari, sennò è uno schifo!».

«Però, bei temi questi produttori vecchia guardia... «Erano matti. Tutto qui. L'onorevole Baratto, che aveva portato alle stelle Francesca Bertini, teneva un pedale sotto la scrivania per far suonare il telefono e liberarsi degli scocciatori. Fortunato Misiano, che non pensava ci fosse altro al mondo all'infuori del cinema, un giorno mi disse: «Ho trovato un soggetto coi fiocchi. Manco finisco di leggerlo, non mi accorgo che quel figli d'un cane l'hanno preso da un libro!».

«Ma adesso c'è poco spirito — conclude il regista — si s'evacchia senza sapere che cosa succederà. Per fare un film ci vogliono le coproduzioni più astruse, bisogna aspettare anni per gli attori. Però, continuo a dire che non l'hanno preso da un libro!».

«Un «genio» egocentrico
Da Tolo cerca casa in poi, Steno ha diretto il grande e compianto attore napoletano ben quattordici volte.

«Fare film con Tolo era — dice Steno — una sofferenza. Si dipendeva sempre dalle sue invenzioni, e del resto non si poteva certo fare del caligrafismo su di lui. Collaborava istintivamente, e lavorava solo il pomeriggio, perché diceva che di mattina non si può ridere, rubando la battuta ad Oliver Hardy. Tolo era un genio estremamente egocentrico. Quando gli portavamo il copione di *Guardie e ladri*, ci rispose: «Bellissimo, ma io che c'entro?». Il film lo fece lo stesso, ma rimpinzò Aldo Fabrizi di dispetti. Lo faceva ridere a sproposito, con le sue trovate improvvisate, o persino spazzandogli in faccia i dialetti. Si scompisciavano, si diceva-



Carla Gravina e Paolo Bonacelli in «Madame Bovary».

una lezione di vita: Pasolini era una persona deliziosa, un uomo generoso, civiltissimo. Poi, ho girato con Carlo Di Carlo *Per questa notte* e, tra qualche settimana, parteciperò con Volontè al nuovo film che Francesco Rosi sta ricor-

vando dal libro di Levi Cristo si è fermato a Ebboli».

Inoltre, sei anche uno dei personaggi del momento sui teleschermi. Come ti vanno i panni di Charles Bovary? «Direi, piuttosto bene. Anche perché, per una volta, mi

sono scrollato di dosso la parte del reazionario, del fascista o, insomma, dell'uomo imponente, autoritario, ingombrante che il cinema mi ha appiccicato, parrebbe, per l'eternità. Del resto ho lavorato bene col regista D'Anza, con Carla Gravina: due professionisti seri, preparati, con quel tanto di autoritarismo che ti permette di marciare sul sicuro. E' altrettanto m'interessava quale e quanta reazione susciterebbe tra il pubblico televisivo questa mia nuova caratterizzazione».

Speranze, insoddisfazioni nel tuo lavoro? «Ovviamente, sì. Ma più speranze che insoddisfazioni. Sento che potrei fare benissimo dei ruoli comici, non volgari, creativamente appassionanti. Certo che con l'aria che tira sembra chiedere la luna. Eppure, ci sarebbe un gran bisogno di ricercare in teatro con un po' d'intelligenza divertimento. Guarda Fo e Eduardo: perché hanno successo proprio tra il più largo pubblico? Ma perché il loro fare teatro affonda le radici in una realtà popolare viva e vitalizzante?».

«Però, che tipo questo Sciarbovari: con tutti i guai e le mortificazioni che gli procura la sua Emma, ha ancora voglia di ridere. Sauro Borelli

A colloquio con il prolifico regista di tanti film di Totò

Un cineasta vaccinato

Come si lavorava un tempo e come si lavora oggi nel cinema italiano

Sessantannovi, cinquantanove film. Si è divertito. Si è annoiato. E' stato sottovalutato, disprezzato, rivalutato, sopravvalutato. Nel momento in cui si fa un po' il bilancio della propria vita, riprogettandosi di dedicarsi soltanto al sublime e all'essenziale, sieme, un pubblico nuovo, diverso, insospettato».

Lasciamo per un attimo Bonacelli divagante pigramente tra i suoi pensieri di quarantenne inquieto. Si arrotola abilmente una sigaretta con tabacco nero, mastica (e gli piace, dà soddisfazione) le cose da sé, come e quando si vuole: lo imparato in Africa durante la lavorazione di un film con gli americani... Riprende a mangiare, a bere, e poi che cosa ha fatto? Quali altre esperienze? Ci pensa sorridente, quindi riattacca esitante: «Ah, sì, la cantina di via Belsiana, a Roma, la compagnia del Porcospino. Tanti progetti, tanti tentativi (il teatro degli scrittori, una nuova drammaturgia di autori italiani, Gadda per esempio) e tanti debiti».

Dare spazio ai giovani

«Che ci posso fare, mi telefonano in continuazione — dice Steno, che ha realizzato nel giro degli ultimi dodici mesi *Doppio delitto* e *Piedone l'Africano*, e si appresta ora a fare un film con Alberto Sordi — e faccio anch'io la figura del vecchio che sbatte la porta in faccia alle nuove leve. Eppure, io sostengo che ai giovani bisogna dar modo di farsi avanti, sennò qui, in qualche anno, via pezzi la baracca. D'accordo, è anche vero che nel cinema italiano c'è una difficoltà oggettiva di ricambio, perché da noi la televisione e il film pubblicitario non son buoni per farsi le ossa come negli Stati Uniti. Però, la pigrizia mentale ha il suo peso. Prendiamo i produttori: piangono miseria, stanno sempre sull'orlo del suicidio, ma non c'è verso di cavarli uno straccio d'idea».

«Ma non è uno scherzo. Dopo aver fatto il *pagan* (si, proprio come a Hollywood) per Macario, in filmetti surreali come *Impulso alacido*, *Lo e con*, *Il tirato sono io*, nel 1949 ho diretto *Al diavolo la celebrità* in coppia con Monticelli».

«Come si fa a lavorare con un altro regista? «Ci si fuffa. E' come un fatto sessuale. Si ride delle stesse cose. E non occorre nemmeno essere tutti e due bravi o bravissimi. Anzi, forse è peggio in certi casi. Io mi occupavo molto degli attori. Mario aveva di più dare dietro la macchina da presa, se mi è concesso di citare Chaplin».

«E Alberto Sordi? «Alberto Sordi mi ha regalato l'episodio più bello — racconta — di *Un giorno in preta*. Ma non è stato facile convincere il produttore, perché quando è letto nella sceneggiatura che l'attore era mudo, è insorto. «Macché sei mudo — m'ha detto — Sordi non è mudo. Allora metti Walter Chiari, sennò è uno schifo!».

«Però, bei temi questi produttori vecchia guardia... «Erano matti. Tutto qui. L'onorevole Baratto, che aveva portato alle stelle Francesca Bertini, teneva un pedale sotto la scrivania per far suonare il telefono e liberarsi degli scocciatori. Fortunato Misiano, che non pensava ci fosse altro al mondo all'infuori del cinema, un giorno mi disse: «Ho trovato un soggetto coi fiocchi. Manco finisco di leggerlo, non mi accorgo che quel figli d'un cane l'hanno preso da un libro!».

«Ma adesso c'è poco spirito — conclude il regista — si s'evacchia senza sapere che cosa succederà. Per fare un film ci vogliono le coproduzioni più astruse, bisogna aspettare anni per gli attori. Però, continuo a dire che non l'hanno preso da un libro!».

«Un «genio» egocentrico
Da Tolo cerca casa in poi, Steno ha diretto il grande e compianto attore napoletano ben quattordici volte.

«Fare film con Tolo era — dice Steno — una sofferenza. Si dipendeva sempre dalle sue invenzioni, e del resto non si poteva certo fare del caligrafismo su di lui. Collaborava istintivamente, e lavorava solo il pomeriggio, perché diceva che di mattina non si può ridere, rubando la battuta ad Oliver Hardy. Tolo era un genio estremamente egocentrico. Quando gli portavamo il copione di *Guardie e ladri*, ci rispose: «Bellissimo, ma io che c'entro?». Il film lo fece lo stesso, ma rimpinzò Aldo Fabrizi di dispetti. Lo faceva ridere a sproposito, con le sue trovate improvvisate, o persino spazzandogli in faccia i dialetti. Si scompisciavano, si diceva-



Renault 5 è incredibile

Anche nella sicurezza

La Renault 5 nella versione 950 ha qualcosa di veramente unico, che rende la «cittadina del mondo» ancora più bella, sicura e diversa dalle altre: le speciali protezioni laterali, eleganti e robusti scudi antitraffico, che a richiesta possono essere applicati anche sulle altre versioni.

La Renault 5 alla linea ci tiene: sa come difenderla. E ci tiene anche di più alla sicurezza che le proviene dalla trazione anteriore Renault, dalla carrozzeria interamente in acciaio e dalla eccezionale tenuta di strada.

La Renault 5 è la «compatta» di maggior successo, sceglietela nel modello che preferite: 850 (125 km/h, 17 km/litro); TL 950 (140 km/h, 15 km/litro); TS 1300 (160 km/h, 13 km/litro); Alpine 1400 (180 km/h, 13,5 km/litro, cinque marce).

Le Renault sono lubrificate con prodotti

Dietro lo specchio Se tutti potessero avere lo yacht

Avere o essere di Erich Fromm (Mondadori, pp. 300, L. 4.500). È da dieci mesi nella classifica dei best-sellers, ha avuto dieci edizioni, ha venduto oltre 120.000 copie. È utile interrogarsi sulle ragioni di questo successo. Da moltissimi anni ormai Fromm, una quasi ottantenne, conduce un suo discorso che passa attraverso Marx, Freud, la Scuola di Francoforte. O, piuttosto, sarebbe forse più esatto dire, li costeggia: fa cioè un'operazione di piccolo catostolico tra i due maestri, e quanto di meglio ha dato Francoforte, tentano la navigazione in mare aperto.

Il pensiero, quando viene adoperato sino in fondo, è crudele: discioglie implacabilmente illusioni, infrange idoli, assalta, talvolta sgomenta, implacabile. È Marx nel descrivere la necessità, entro il sistema del capitale, dello sfruttamento; implacabile è Freud nel chiamare in causa, secondo il famoso motto della *Interpretazione del sogno*, gli inferi dell'Acheronte. E non vi è nelle pagine che Adorno ha dedicato a *Dialettica dell'Illuminismo*, o nella sua denuncia dei guasti della mercificazione della cultura, o nei pericoli drammatici che sovrastano il mondo della produzione e dei consumi di massa?

Di questa lucida spada del pensiero, Fromm ha fatto una arma che non uccide. Prendiamo la «nozione di specchio», di cui si parla in un capitolo, di cui si parla in un capitolo, di cui si parla in un capitolo. Ora, i libri di Fromm, e quest'ultimo non meno degli altri, hanno, appunto, un effetto spiorifero, tranquillizzante. Invece di tagliare, di amputare, carezzano, vellano: dietro di loro più che il saggio, sta il sacerdote. Proprio così che — in opposizione a una non mai abbastanza ripetuta affermazione di Marx — dice: «Qui è la verità, seguimi».

In questo contesto la dicotomia marxiana tra «avere» ed «essere» si condice di misterioso cristiano, o orientale, si fa scelta essenziale, religiosa. E come ogni religione tende a imporsi come banalizzato senso comune, lasciando ai teologi le loro dispute. Si fa, in ultima analisi, oggetto di consumo.

Che anche il pensiero di Marx o quello di Freud, abbiano potuto subire la medesima sorte non prova nulla contro Marx né contro Freud: le loro opere e il loro lavoro rimangono là dove sono, aperti a chi compia la fatica — anche se aspra — di leggerle e di comprenderle il segno ed il senso. Più che offrire risposte aprono interrogativi, invitano alla assunzione della contraddizione, all'analisi, a proposte della «manca» della «barca»: «Lo sa che cosa succederebbe se un miliardo di uomini avessero tutti una barca come la sua (bandiera ombra o no)?» (Glie-dico io. Messa una accento all'altra occuperebbero senza soluzione di continuità tutte le coste del mondo in cinque o sei file successive). Un esempio assurdo? Non tanto, è vero, come è vero che, intasata dalle automobili, pensa, se si va a vedere Los Angeles, la città in questione proprio non esiste: esiste un intrico di autostrade, che copre qualche migliaio di chilometri quadrati. Se non irrorato allettato vuol dire che si metta il futuro mastro, che si attende, se non cambieremo rotta. E, cambiare rotta — anche se a qualcuno, o a molti, ciò può sembrare un capriccio di un non giovanissimo scienziato, significa più che un mestiere, un mestiere che la motorizzazione privata dovrà cessare.

Tuttavia la parte più interessante, e nuova, di questo pamphlet è la critica al consumismo culturale. Anche la «cultura», ammonisce l'autore, non può essere oggetto di un processo, lineare o esponenziale, di accumulazione. Dalla televisione alla pubblicità al boom della cosiddetta informazione, i cervelli sono indotti a inseguirsi delle più inutili «notizie»: ne stanno spariati e lasciato alla riflessione, di fatto, si intasa. Anche qui una inversione di rotta, una scelta severa e autonoma, assue sempre più il carattere di una necessità.

Non si tratta, certo, di una prospettiva facile, poiché essa contrasta con l'ordine capitalistico e con l'influenza di cui esso ha finito per esercitare anche sui Paesi detti di «socialismo reale». Far comprendere, in modo autonomo, consapevole, convinto, senza automobili, senza TV, ignorando la pubblicità — come il solito «ritro» — si può vivere benissimo, anzi meglio, e un lungo e non certo «lineare» itinerario di forze intellettuali, sociali e politiche dovranno dedicare un'attenzione sempre più determinata.

Altrimenti, ci ammonisce questo libretto, le conseguenze potrebbero essere gravi. E tanto per cominciare, quanti lettori avrà questo *Il rifugio*, l'elogio della ragione, contro il sostanziale misticismo di un Fromm? Ahinoi, certo molti di meno di *Avere o essere*.

Mario Spinella

La risposta difficile

Praga 1968: una testimonianza sulle origini della «primavera» e la sua tragica fine

Praga, settembre 1961. Nella sede del PCC un gruppo di compagni convocati senza un apparente motivo comune chiacchiera cordialmente con alcuni funzionari. Si attende qualcuno. Entrano infine due sconosciuti e, d'improvviso, il tono cambia. Uno di quegli stessi funzionari estrae un foglio e legge: è stato scoperto un complotto organizzato con la complicità di una ambasciata straniera, e tutti i presenti sono incriminati come cospiratori: ci si attendono riceve carta e matita e viene scortato in una stanza isolata, con l'ingunzione di scrivere «tutto ciò che sa». L'allucinante meccanismo delle mutature politico-giudiziarie degli anni Cinquanta, si riavvia, a distanza di quasi un decennio.

Jiri Pelikan, uno degli incriminati, rievoca quell'episodio nella sua autobiografia e racconta come, in modo altrettanto inatteso, sia riuscito a evitare il peggio. Ritornato in libertà (paradossalmente, grazie a un intervento dello stesso Novotny) senza condanna né assoluzione, continuerà la sua strada nel partito e nello Stato: direttore degli studi per la «vera» del '68, deputato, presidente della Commissione elettorale, membro del Comitato centrale. Leggerà sui giornali il comunicato che fa giustizia delle accuse «fabbricate». Ma più tardi, dopo l'intervento dei cinesi, la ruota girerà ancora in senso contrario. Nuovo accusato.

l'espulsione dal partito, la estrusione da tutti gli incarichi, la perdita della cittadinanza. L'esilio.

Autore, o curatore, di testi che, come la cronaca del «congresso alla macchia» dell'agosto '68 o come la raccolta dei documenti (mai pubblicati) di quel congresso, sono stati scoperti e messi a disposizione della pubblica opinione, Pelikan ci racconta ora la sua storia personale.

Fino a una certa data, molti compagni della sua generazione non avranno difficoltà a riconoscersi: sedici anni allo scoppio della guerra, che coincide con la prima milizia clandestina; un fratello maggiore che nei momenti di crisi esorta a guardare all'URSS, perché essa «sa che cosa si deve fare»; l'arresto, la fuga, la clandestinità tra i contadini, in un Paese nel quale la Resistenza non è esperienza di massa. L'entusiasmo e l'impegno della Liberazione.

Ma dagli anni '50 in poi l'esperienza è altra. E' quella di una società nella quale la «solidarietà» degli anni di lotta si dissolve nell'individualismo e nel «passo a uno generale». «Spoliticizzazione», a una burocraticizzazione e a una burocraticizzazione, dominata da incomprendibili e spesso aberranti direttive di vertice, che non si chiudono soltanto di produrre, ai quadri di applicare le direttive senza spingere la propria autonomia critica oltre un cer-

to limite. E' così anche per Pelikan, anche se il suo lavoro gli garantisce rari privilegi: viaggiare, leggere giornali stranieri, stabilire contatti con comunisti di altri Paesi.

Ripercorrendo ogni quella esperienza, l'autore si chiede se il suo cammino di comunista potesse essere diverso, in quale misura la sua scelta sia da ritenere valida, come valutare l'attivo e il passivo del «socialismo in atto». Se sia stato giusto subire la liquidazione *manu militari* della straordinaria esperienza del '68, se o a quali condizioni sia possibile un socialismo diverso. Interrogativi carichi, come le pagine in cui si tenta una risposta, della profondità, comprensibili, amareggiati dall'esito, quasi di un'analisi di misurarsi ancora, dall'esterno, con coloro che incaricano la restaurazione. La una e l'altra si esprimono, a tratti, in critiche agli stessi uomini della «primavera» (e alle forze stesse che ne passano, in Occidente, hanno solidarietà e solidarizzano) per non aver fatto «di più»; o nel suo tentativo di proiettare la problematica assunta oggi sugli «avanti» di un passato ormai molto lontano, a rischio di perdere di vista il loro autentico contesto storico.

Così è per il febbraio del '48, che vide il passaggio dalla rivoluzione democratica antifascista a uno «sviluppo socialista» sotto una spinta repressiva del «compromesso sociale democratico», e subito dopo, il modello sovietico sovrapporsi a quella avanzata, nel nuovo quadro

creato dalla rottura internazionale, ma anche secondo le ricostruzioni storiche più convincenti, per una carenza di elaborazione e di unità dello stesso PCC attorno a una visione diversa. O per il '68 stesso, in cui esplosiva attività è di essere sbalorditi sul campo di quello stesso partito, a dispetto delle storture e delle mutilazioni degli anni precedenti, e che proprio per questo è destinato a pesare, malgrado tutto, «diventare» del mondo socialista.

La testimonianza tende dunque ad espandersi in direzione del saggio. Ma è ancora la testimonianza quella che ci dice di più, rendendo con stringente efficacia l'esperienza di un uomo che aveva fatto, e non all'ultimo istante, la sua scelta per il socialismo in atto: ha saputo soltanto estraniare e infine rifiutare, respingendolo, al pari di altri — tanti altri: decine di migliaia — verso un'identità politica indefinita. Questo, leggiamo nelle conclusioni, voleva essere del resto il messaggio: un invito alla riflessione, non per trovarsi, necessariamente, ad accettare, e non accentrarsi alle «risposte facili», a essere, insieme, «più critici e più tolleranti, meno indifferenti alle sofferenze degli altri».

Ennio Polito

Jiri Pelikan: IL FUOCO DI PRAGA - PER UN SOCIALISMO DIVERSO, Feltrinelli, pp. 278, L. 4.000.

La vita è segno?

Una raccolta di saggi che esplorano il territorio di frontiera tra semiotica e filosofia

Il libro che Carlo Sini dedica al rapporto tra semiotica e filosofia raccoglie una serie di saggi che hanno come luogo d'incontro la discussione del concetto di «segno». Cosa dobbiamo intendere per «segno» e quali sono i problemi in esso contenuti? «Il solo pensiero che possa venir conosciuto è pensiero nei segni. Ma un pensiero che non possa venir conosciuto non esiste. Perciò, tutto il pensiero deve essere necessariamente nei segni; noi, dunque, non possiamo pensare senza segni. Questa tesi, sostenuta da Charles Sanders Peirce alla fine del secolo scorso, è colta da Sini in tutta la sua attualità e collocata come nodo essenziale di riferimento nel suo libro. Una filosofia del segno, in cui la questione del tema del linguaggio, della verità, la natura dell'oggetto, la relazione tra natura e legge.

La prospettiva di Sini è l'inecnicità di semiotica ed ermeneutica, non allo scopo di avallare una semplice «tecnica» sterile procedura tecnico-classificatoria del materiale d'«interpretazione»: «sul tappeto stanno questioni di gran lunga più rilevanti

che pongono interamente in discussione la tradizione della *ratio* europea, nei modi che, dopo Nietzsche e Heidegger, ci sono ad esempio indicati dalla grammatologia di Derrida e dall'archeologia di Foucault. Definire, cioè, non solo il «segno», ma il «segno» in modo implicito, che cosa è il segno e come esso si rapporta al mondo e all'uomo, e dunque anche che cosa sono il mondo e l'uomo. Da tutto ciò, invece, una semiotica filosofica, nel senso generale che qui è assunto, è tenuta a far questione».

Uno dei motivi di maggior interesse di questo libro è la ricostruzione del «segno» come criterio di metodo e compio della ricerca filosofica. In questa luce, analogie a prima vista ingiustificate (come tra Peirce e Nietzsche) risultano coerenti. Definire, cioè, non solo il «segno», ma il «segno» in modo implicito, che cosa è il segno e come esso si rapporta al mondo e all'uomo, e dunque anche che cosa sono il mondo e l'uomo. Da tutto ciò, invece, una semiotica filosofica, nel senso generale che qui è assunto, è tenuta a far questione».

Con il pensiero di Ricoeur si avvicina quella trasformazione interna della fenomenologia sotto l'influenza dell'ermeneutica che la condurrà ad appropriarsi del metodo dell'esegesi, dell'«esplicitazione dell'interpretazione». Al capitolo conclusivo dedicato da Sini al modo in cui l'antianimesimo di Lévi-Strauss e le questioni della retorica nei sofisti greci possano diventare ideali interlocutori a quella semiotica di Peirce che «non

ci permette più un uso ingenuo e schematico delle nozioni di oggetto e di soggetto, di evento e di struttura».

Estremamente utile per comprendere l'originale direzione della ricerca di Sini è l'analisi della filosofia di Nietzsche, quello di Nietzsche che «è un problema di interpretazione: «Dietro l'immagine di Apollo si cela la scoperta del concetto dell'ermeneutica e dietro l'immagine di Dioniso quella del concetto del vitalismo». Secondo Sini è attraverso il problema del linguaggio che Nietzsche spiega cosa voglia dire «interpretare»: la retorica è il modo d'essere dell'uomo. Vivere e interpretare, e che si autointerpreta in questa cosa: anche la distinzione di apollineo e dionisiaco è una tecnica d'interpretazione. La vita in quanto diventare, in quanto trasfigurazione, è una vita che interpreta e che si autointerpreta. Questo significa una continua riaffermazione dell'«enigma del segno e del suo rimando infinito».

Stefano Zecchi
Carlo Sini, SEMIOTICA E FILOSOFIA, Il Mulino, pp. 304, L. 5.000.



Le vie della mafia

«Mafia deriva dall'arabo *maha* (cava di pietra) oppure *mahias* (spaccameria). Diventano *maffie* le cave dove si rifugiavano i picciotti per sfuggire alla polizia borbonica» così si legge nella introduzione del libro fotografico di vari autori dedicato alla *Mafia* (Idea editions, pp. 136, L. 6.900). Quale che sia l'origine della parola, il fenomeno che essa oggi designa ha connotati tragici e inquietanti. Un complesso ed esteso intreccio di trame criminose e di complicità politiche che insidia le condizioni stesse dello sviluppo civile nel Mezzogiorno, ma anche altrove. Le immagini del libro (come questa che pubblichiamo) sono un tentativo di ricostruire in vario modo vicende, personaggi, ambienti.

Quando il libro diventa una tappa della ricerca

I «Readings» Feltrinelli: a colloquio con Salvatore Veca

La casa editrice Feltrinelli, che da sempre ha tenuto il settore della saggistica come un'area d'intervento privilegiato, in un'articolazione di sezioni e collane vasta e a volte specializzata, ha avviato da più di un anno una nuova collana, i Readings, all'interno dell'ormai consolidata SC10, che si propone all'attenzione del lettore con notevoli caratteristiche innovative, riguardo sia alla specifica conformazione editoriale che ai temi e alle procedure editoriali. Essa infatti è strutturata in modo da offrire al lettore, in una serie di contributi monografici in parte di autori stranieri tradotti per la prima volta in Italia, in parte commissionati ad hoc ad autori italiani, una biblioteca ragionata.

Antropologia, linguistica, psicologia, economia, sociologia sono gli ambiti disciplinari in cui i sette Readings

finora usciti si collocano. L'ultimo in libreria in questi giorni, *Leggi di natura*, di Claudio Pizzi, affronta tematiche centrali dell'odierno dibattito sulle procedure scientifiche, mentre per i prossimi mesi è programmata l'uscita di altri due Readings: *Gli atti linguistici*, a cura di Marina Sbisa e *Categorie giuridiche e rapporti sociali*, a cura di Cesare Salvi, che raccoglie gli atti di un convegno del '77, e *La collana si sviluppa su un terreno altamente qualificato con un'ipotesi di intervento nei punti caldi della ricerca scientifica e di programmazione effettiva della produzione editoriale. Essa infatti è strutturata in modo da offrire al lettore, in una serie di contributi monografici in parte di autori stranieri tradotti per la prima volta in Italia, in parte commissionati ad hoc ad autori italiani, una biblioteca ragionata.*

plinare. Il curatore organizza poi i contributi monografici in stretto contatto con i singoli autori, dimodoché ogni antologia si definisce e cresce sulla base di interazioni assai intense, in un processo programmatico di elaborazione. E' questa senz'altro una grossa novità nel panorama editoriale italiano, dove è più frequente un rapporto di committenza lineare, se non di delega, tra autore ed editore. Qui invece emerge con forza l'esigenza di riunificare su un terreno avanzato spezzoni di ricerca che tenderebbero ad una stasi o ad una proliferazione contraddittoria: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi, evitando il rischio di dare della crisi una pura rappresentazione, di galleggiarvi: crisi che è anche crisi dei tradizionali compartimenti disciplinari, delle classiche immagini del sapere. L'ambizione della collana è di proporre libri che costituiscono non improbabili sintesi totali, ma sguardi d'insieme che incorporino un minimo di progetto: «Si tratta di produrre una collana di alta qualità, in crisi



MILAN-ATALANTA — Il gol di Tavola, a sinistra, e una parata di Pizzaballa su Gaudino e Bigon.

Il Milan si arrende e i bergamaschi espugnano (1-0) S. Siro

L'Atalanta non lo vuole ma è costretta a vincere

I rossoneri di Liedholm, in fase di sorprendente involuzione tattica, giocano 90 sciaguratissimi minuti. In questa squadra si nascondono altri Calloni - Buriani e Morini, due falsi podisti - Di Tavola il gol decisivo

MARCATORE: Tavola al 33' della ripresa.
MILAN: Albertosi 6; Morini 5; Maldera 6; Capello 5; Bet 6; Turone 6; Antonelli 5; Bigon 5 (dal 20' della ripresa Toesetto); Gaudino 5; Rivera 6; Buriani 5 (N. 12; Navazzotti); n. 13; Sabadini).

ATALANTA: Pizzaballa 7; Andena 6; Mel 6; Vavassori 6; Marchetti 6; Mastropasqua 6; Rocca 5; Tavola 6; Manuelli 5; Festa 6; Bertuzzi 5 (Cavatinò al 44' s.t.); (N. 12; Bodini; n. 14; Paina).

ARBITRO: Ciacci di Firenze, sei.
NOTE: pomeriggio di chiari, con alteranza di sole e pioggia. Terreno in buone condizioni. Spettatori 50.000 circa dei quali 36.010 paganti per un incasso totale pari a 113.879.900 lire. Ammonizioni Marchetti per gioco violento e Turone per proteste.

Le marcature: Milan con Turone libero, Bet su Bertuzzi, Morini su Manuelli; Atalanta con Marchetti libero, Mel su Gaudino, Vavassori su Bigon, Andena su Antonelli. A centrocampo le sequenziali coppie di Bertuzzi-Mastropasqua, Capello-Tavola, Rocca-Buriani, Festa-Rivera.

MILANO — Milan e Atalanta hanno giocato a profana il fresco ricordo del Brasile. Svitlaneggiando un pubblico di tifosi che, per un rimbambito dai paurosi ingorghi automobilistici attorno al quartiere fieristico, non riuscì a vederne neanche per buona parte della ripresa. Poi si è decisa a manovrare le uniche armi manovrabili: i fischi e le pernacchie. È stato a questo punto che l'Atalanta, ritrovando un pizzico di dignità nascosta, ha rinfrescato i propri ritmi sino a piazzare la stoccata vincente con Roberto Tavola da Pescara (Como), segni particolari nessuno, novello D'Artagnan.



MILAN-ATALANTA — Rocca e Rota si abbracciano mentre Antonelli melanconico osserva.

Unico a zero dunque meritissimo, quello ospite, nella misura in cui non ha meritato lo zero a uno. Titta Rota che è un omone pieno di buon senso, si è praticamente limitato a manovrare il contenimento, cominciando il suo centrocampo con il rozzo podismo di Rocca ed affidando gli estromoravi assalti di fascia e le pernacchie al sinistro parecchio sfuocato di Bertuzzi. Ieri l'Atalanta, questa è stata l'impressione, non avrebbe voluto inferire sulle ceneri rossonere. Si sarebbe accontentata del solito punticino di comodo che in trasferta, tanto per non violare la media inglese, va sempre bene.

A documentare la straordinaria bontà d'animo delle truppe bergamasche provvede con assoluto rigore, il notes. Rasottera centralissimo del truce Rocca a dodici metri dall'incasso, gran segnata diagonale di Bertuzzi al 39' con Albertosi che pizzica di netto oltre la trasversale. Poi più nulla, persino nella ripresa, sino al gol vincente di Tavola.

Rota: «E adesso la Coppa Uefa»

MILANO — Erano trentacinque anni che l'Atalanta non vinceva a San Siro contro i rossoneri. Vi è riuscita in questa occasione di fronte a undici milanesi mollicci, rassegnati e con poche idee. Il dubbio sorge spontaneo. Il merito del successo dell'equipe guidata da acume da Rota è da ascrivere al proprio merito o, invece, a quella sbandata formazione in maglia rossonera? Se girate la domanda a Liedholm riceve una risposta che certo non collima con quella dei circa cinquantamila «patiti» accorsi al richiamo della partita. Dice infatti Liedholm, il sermone di «L'Atalanta è una squadra fortissima. Ci ha chiuso gli spazi e per noi, specie nel primo tempo, è stato difficile raggiungere la loro area. È vero che noi non avevamo la giusta dose di determinazione per loro si sono dimostrati una signora squadra. Il risultato è merito dell'Atalanta e non demerito del Milan».

«Qualche cronista in vena d'ironia chiede a Liedholm cosa ha trovato di positivo in questa brutta partita... «Proprio nulla — afferma Nilis —. In compenso questa settimana li daremo molto da scrivere, in quanto prima al Milan regnava la noia più assoluta».

«Cosa è successo in occasione del tributo scambio di consegne per mandare in campo Toesetto?», e lo volete togliere Gaudino, Chiellini, Antonelli, Iorio, Sciala; con 4: Ugoletti, Gori, Bordon, Oriali, Tardelli, Pin; con 3: Mesiello, Luppi, Cavale, Gentile, Benetti, Novellino, Gozzetti, Vannini, Juliano, Libera, Favara, con 11: Quadri, Pelloni; con 10: Moro, Silva; con 9: Ambro, Chimentì (Samb.); con 8: Beccati, Bellinzani, Finardi, Mutti, Rossi, Penasa.

«L'autore della storica vittoria degli eredi di Colletti al cospetto di quelli di Amatore Sciesa, è Roberto Tavola da Pescate, un tranquillo borgo, caro anche ad Alessandro Manzoni. Dice Roberto: «Il gol? È stato un tocco tra i più facili. Mi accenno fessicio libero, ero in buona posizione, la palla mi è arrivata sulla testa e non potevo sbagliare la deviazione. Il Milan? Mi è sembrato soffocato. Il mio marcatore Capello? L'ho fatto correre troppo nel primo tempo, nel finale faceva fatica a respirare».

«L'ultima annottazione spetta al capitano della squadra del firmamento, ossia Rivera: «Ragazzi ho fretta e poi non so cosa dirvi». Caro Gianni, neanche noi!

Lino Rocca
Alberto Costa

Gli abruzzesi, senza più speranze, giocano e vincono: 2-1

La rassegnazione giova al Pescara

Un'Inter abulica lascia libero il campo agli avversari per tutto il primo tempo - L'impenettabilità della ripresa e il momentaneo pareggio di Altobelli non sono sufficienti a recuperare



PESCARA-INTER — Il gol di Grop e, a destra, Galbiati.



MARCATORI: Grop (P) al 31' del p.t.; Altobelli (I) al 23' e autore di Bini al 25' del s.t.
PESCARA: Piloni 7 (dal 30' s.t. Pinotti); Motta 7, Mosti 6 (dal 30' s.t. Eusepi); De Biasi 8, Andreucci 6, Galbiati 7 (Grop 7, Repetto 8, Orzi 6, Zucchini 7, Prucnecci 5 (L. Ferro)).

INTER: Bordon 7; Canuti 7, Cozzi 6 (dal 30' s.t. Pavone); Oriali 8, Gasparini 6, Bini 6; Roselli 5, Marini 6, Altobelli 6, Merlo 6, Muraro 6 (12. Cipollini, 14. Anastasi).

ARBITRO: Pileri di Genova, 6.
NOTE: giornata di pioggia con terreno notevolmente allentato. Incidenti di gioco a Mosti e a Piloni che al 30' del s.t. sono costretti ad uscire dal campo. Spettatori 12 mila circa per un incasso di 56 milioni. Angoli 14 a 4 per l'Inter.

Neppure le solite occasionali spreche si diceva. Fino ad oggi il Milan è venuto a trovarsi in una situazione di Riveria, sulla scoperta tardiva di Antonelli, su qualche bolla senile di Bigon, sugli orpelli e scampate senza lasciare notizie di sé.

DAL CORRISPONDENTE
PESCARA — A quattro giornate dal termine, fra due squadre che hanno ancora ben poco da dare (o da chiedere)

al campionato, non si può certo pretendere di più. In specie modo con i giocatori di casa che affrontano gli avversari con i piedi ben saldi sul terreno di gioco ma con la testa smarrita fra gli oscuri meandri della società sportiva «Pescara calcio», dove il gioco per loro deve ancora incominciare ed in ballo c'è un futuro pieno di incognite. Svolgono comunque il compito loro assegnato dall'attuale situazione di classifica con grande dignità tanto da portare a termine la gara, non certo facile, addirittura vittoriosa, praticando un gioco piacevole e redditizio. Giocare senza assillo di dover fare il risultato a tutti i costi li avvantaggia parecchio ed essi riescono ad esprimersi al meglio. Non per nulla, ora che il risultato non ha più nessun valore pratico agli effetti della classifica, sono riusciti a conquistare i due punti senza troppo soffrire, ma disputando anzi una delle ga-

re più belle fin qui viste. A dire il vero ci si aspetta qualcosa di più dalla compagine nerazzurra, non fosse altro che per il rispetto dovuto al suo ruolo di marcia sui campi esteri. Cinque vittorie di fortuna e riesce a riportarsi subito in vantaggio. Due minuti dopo, infatti, su calcio d'angolo, De Biasi da fuori area fa partire un gran tiro che Bini malaguardatamente devia nella propria rete, rendendo vano l'intervento di Bordon.

Quindi arrembaggio nell'area del Pescara, con Piloni che rimedia una gomitata in testa ed è portato fuori dal campo semivenuto. Lunga serie di calci d'angolo senza esito e proprio allo scendere Galbiati respinge sulla linea un tiro ravvicinato di Altobelli mentre Pinotti si merita la sua ragione di applausi deviando oltre la traversa un gran tiro di Muraro.

F. Innamorati

Cadè: «Ormai è tardi»



Piloni, il bravo portiere del Pescara.

PESCARA — Negli spogliatoi nerazzurri Bersellini e Giugnotto affaccendano a spiegare l'Inter double-face vista in campo nel primo e nel secondo tempo. Il primo tempo è stato un gioco molto più ragionato del primo tempo è forse dovuto al fatto di aver affrontato l'incontro senza la necessaria concentrazione. Una volta in svantaggio ho cercato di dare maggiore incisività alla manovra e l'innesto di Pavone ha giovato notevolmente alla squadra. Purtroppo l'Inter di oggi ha giocato un solo tempo. Avesso giocato allo stesso ritmo anche il primo il risultato sarebbe stato senz'altro diverso. Comunque — conclude il mister — un risultato di parità sarebbe stato più giusto tenendo anche conto di tutte le occasioni che abbiamo sciupato.

Bordon si dichiara incolpevole su entrambi i gol, specie sul secondo. «Bini è entrato per rinviare — racconta il portiere — ma ha poggiato la palla colpendola con lo stinco e mi ha lasciato di stucco». Nello spogliatoio altiguo regna la calma e la tranquillità più assoluta. Cadè continua a ripetere che la sua squadra ha giocato sempre a questi livelli; oggi finalmente siamo stati un po' fortunati — dice il tecnico biancazzurro — quando siamo riusciti a tornare subito in vantaggio. Ma è una fortuna che ha ormai un valore relativamente minimo. L'unico sfottamento è l'Inter che ha ripreso per Tavola, soltanto in area. Impossibile e delittuoso sbagliare. Così, dopo trentacinque anni, il Pescara chiude vittoriosamente il suo assedio a San Siro.

F. i.

RFT: questi i 40 «mondiali»

FRANCOFORTE — La Federazione calcistica della Germania Federale ha diramato l'elenco dei quaranta giocatori prescelti per i prossimi campionati mondiali. Dell'elenco fanno parte otto calciatori che quattro anni fa furono tra i ventidue che si aggiudicarono il titolo mondiale in Germania. Essi sono il portiere Mauer, i difensori Vogts e Schwarzenbeck, i centrocampisti Bonhof, Flohe, Cullmann e Hoelzenbein, l'attaccante Hoernes.

Il Bruges battuto (3-0) dal Beeringen

BUXELLES — Evidentemente ancora pagò del successo in Coppa dei Campioni contro la Juventus l'undici belga del Bruges è stato battuto per 3 a 0 da Beeringen nella trentaduesima giornata del campionato di calcio belga.

RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA SERIE «A»	CLASSIFICA SERIE «B»	LA SERIE «C»	DOMENICA PROSSIMA
SERIE «A» Bologna-Juventus 1-1 L.R. Vicenza-Genoa 1-0 Atalanta-Milan 1-0 Napoli-Fiorantina 0-0 Perugia-Foggia 3-1 Pescara-Inter 2-1 Torino-Lazio 1-0 Roma-Varese rinviata a mercoledì prossimo.	SERIE «A» Con 19 reti: Paolo Rossi; con 16: Savoldi; con 11: Graziani, Giordano; con 10: Puffici, Pelloni; con 10: Antonelli, Iorio, Sciala; con 8: Mascetti, Bettega, Boninsegni, Maldera, Spaggiarini, Altobelli; con 7: De Ponti, Garlaschi, Damiani, Miran; con 6: Rivera, Guidetti, Sella; con 5: Amadio, Begni, Nobile, Scandini, Chiodi, Antonelli, Iorio, Sciala; con 4: Ugoletti, Gori, Bordon, Oriali, Tardelli, Pin; con 3: Mesiello, Luppi, Cavale, Gentile, Benetti, Novellino, Gozzetti, Vannini, Juliano, Libera, Favara, con 11: Quadri, Pelloni; con 10: Moro, Silva; con 9: Ambro, Chimentì (Samb.); con 8: Beccati, Bellinzani, Finardi, Mutti, Rossi, Penasa.	SERIE «A» P. G. V. N. P. V. N. P. F. S. JUVENTUS 29 27 9 4 0 4 9 1 40 14 CATANZARO 36 27 10 4 0 3 4 4 33 19 TORINO 35 27 7 4 1 5 5 3 41 29 L.R. VICENZA 35 27 7 4 1 5 5 3 41 29 MILAN 34 27 6 4 2 5 4 2 35 21 INTER 31 27 6 4 3 5 4 2 28 20 NAPOLI 28 27 5 4 2 3 6 5 33 26 PERUGIA 28 27 7 5 2 2 5 6 33 29 ATALANTA 27 27 2 8 3 4 7 3 25 26 VERONA 25 27 6 3 2 3 5 5 23 22 ROMA 23 26 6 5 2 0 6 7 25 28 GENOA 22 27 5 5 3 0 7 7 23 32 LAZIO 22 27 5 4 2 1 4 9 27 37 BOLOGNA 22 27 5 4 4 1 5 7 20 32 FOGGIA 21 27 5 4 3 1 3 9 21 40 FIORENTINA 20 27 4 5 4 1 5 8 24 36 PESCARA 17 27 4 5 5 0 4 9 19 38	SERIE «B» ASCOLI 48 30 14 1 0 6 7 2 53 19 CATANZARO 35 30 9 4 1 4 5 7 40 34 BARI 32 30 10 4 2 1 6 7 34 32 MONZA 32 30 7 7 1 3 5 7 26 23 TERNANA 32 30 7 6 1 3 6 7 26 23 PALERMO 32 30 7 8 0 2 6 7 34 27 LECCE 32 30 7 5 2 2 9 5 23 21 AVELLINO 32 30 7 8 0 3 4 8 22 22 TARANTO 31 30 8 3 4 1 4 10 27 29 SAMPENNETT. 30 30 8 5 1 1 7 8 26 23 SAMPDORIA 30 30 9 4 1 1 4 9 21 23 BRESCIA 30 30 5 10 1 3 4 7 28 30 CAGLIARI 29 30 6 5 4 4 7 40 37 VARESE 29 30 7 6 2 1 7 7 27 35 RIMINI 28 30 8 4 3 0 8 7 26 29 CESENA 27 30 5 8 2 2 5 8 25 27 CREMONESE 25 30 6 6 2 2 5 9 25 33 COMO 24 30 5 6 4 1 6 8 18 28 PISTOIESE 22 30 5 8 3 1 2 11 19 34 MODENA 20 30 6 3 5 0 5 11 18 35	RISULTATI GIRONA «A»: Andaco-Sorvegno 0-0; Trunco-Biellewa 2-1; Boizano-Sant'Angelo Lodigiano 2-1 (giocata sabato); Juniorcassa-Pergine 1-1; Udinese-Lecce 2-1; Mantova-Novara 1-0; Omega-Pro Vercelli 2-0; Treviso-Padova 2-1; Alessandria-Pro Patria 1-0; Triestina-Piacenza 1-0. GIRONA «B»: Aruzza-Masseno 2-0; Chieti-Feril 1-0; Fano Alma Juve-Parma 1-0; Giulianova-Livorno 2-1; Grosseto-Spal 1-1; Lucchese-Teramo 1-0; Pisa-Siena 1-1; Prato-Empoli 1-1; Reggiana-Obbia 4-1; Spezia-Riccione 3-1. GIRONA «C»: Benvenuto-Siracusa 1-0; Campobasso-Paganese 1-1; Catania-Turris 3-0; Cosenza-Matera 0-0; Marsala-Barletta 1-1; Nocerina-Latina 1-0; Pro Cavaio-Trapani 0-0; Ruggine-Pro Vasto 1-0; Regus-Brindisi 1-0; Sorrento-Salerntina 0-0. CLASSIFICHE GIRONA «A»: Udinese punti 47; Juniorcassa 43; Piacenza 39; Mantova 36; Novara 34; Treviso 32; Biellewa e Triestina 30; Pergine 29; Trunco 29; Alessandria e Lecce 28; Sant'Angelo Lodigiano, Padova e Boizano 27; Omega 26; Pro Patria 25; Pro Vercelli 23; Andaco 21; Sorvegno 12. Mantova, Biellewa, Padova, Pro Patria, Omega, Pro Vercelli 1 part. in meno. GIRONA «B»: Spal punti 44; Lucchese 41; Parma 37; Reggiana 35; Spezia 34; Pisa e Teramo 33; Aruzza e Chieti 32; Livorno ed Empoli 30; Feril 29; Grosseto 28; Riccione 26; Fano Alma Juventus 25; Siena e Prato 24; Giulianova 23; Obbia e Masseno 20. GIRONA «C»: Benvenuto punti 41; Nocerina 40; Catania e Ruggine 39; Campobasso e Barletta 33; Latina e Matera 31; Sorrento e Salerntina 30; Turris e Pro Cavaio 29; Siracusa, Paganese e Trapani 27; Marsala 26; Regus 23; Pro Vasto e Crotone 22; Brindisi 20.	SERIE A Atalanta-Foggia; Fiorentina-Torino; Genoa-Bologna; Inter-Roma; Juventus-Pescara; Lazio-Perugia; Napoli-L.R. Vicenza; Verona-Milan. SERIE B Ascoli-Bari; Avellino-Varese; Cagliari-Pistoiese; Catanzaro-Rimini; Cesena-Cremonese; Como-Palermo; Lecce-Rovigo; Modena-Sampdoria; Taranto-Sambenedettese. SERIE C GIRONA «A»: Alessandria-Juniorcassa; Novara-Andaco; Padova-Mantova; Pergine-Biellewa; Piacenza-Treviso; Pro Vercelli-Bologna; Sant'Angelo-Lecce; Sorvegno-Triestina; Trunco-Pro Patria; Udinese-Omega. GIRONA «B»: Aruzza-Feril; Chieti-Reggiana; Giulianova-Fano; Livorno-Prato; Masseno-Grosseto; Obbia-Spezia; Parma-Empoli; Riccione-Pisa; Siena-Lucchese; Spal-Teramo. GIRONA «C»: Barletta-Brindisi; Campobasso-Pro Vasto; Latina-Benevento; Matera-Sorrento; Paganese-Nocerina; Ruggine-Pro Cavaio; Salerntina-Crotone; Siracusa-Catania; Trapani-Regus; Turris-Marsala.



MONZA-CAGLIARI — Copparoni evita un attacco del monzese.

In serie B si prevede una lunga serie di spareggi

Dopo questa trentesima giornata sembra che l'Ascoli abbia trovato nel Catanzaro la prima tra le due compagini che lo accompagneranno in serie A. I calabresi infatti, battendo il Lecce, hanno allungato decisamente il vantaggio sulle immediate inseguitrici portandolo a tre punti. Gioco fatto dunque per il Catanzaro? Sarebbe proprio di sì. La situazione si è fatta invece ancora più complessa nella lotta per la conquista della terza piazza. Dieci squadre: Palermo, Monza, Ternana, Bari, Lecce, Avellino, Taranto, Sambenedettese, Sampdoria e Brescia, formano un gruppo racchiuso in soli due punti. Ora val proprio la pena di pensare agli spareggi. Ma quante squadre vi parteciperanno? Crediamo molte, e se pensiamo che gli spareggi dovranno promuovere una sola squadra si passa d'acchito, con il livellamento esistente, al fantacalcio, ossia al super-spareggi, il che significa che la terza promossa potrà esultare per

la conquista della serie A, quando le altre squadre saranno già in ritiro per il prossimo campionato. In questa giornata i risultati imprevisi sono arrivati da Brescia, Pistoia e Ascoli. La Sambenedettese vincendo a Brescia ritorna nel «gruppo» mentre la Pistoiese, confermando il suo buon momento, è riuscita a battere quella Ternana che vantava cinque risultati positivi ottenuti con compagini più dotate di quella toscana. L'appagato Ascoli, invece, è stato costretto al pareggio dal Cesena di Pippo Marchioro, che grazie a questo inaspettato pareggio è riuscito a mantenere inalterato il vantaggio dalle squadre in lotta per la retrocessione. Proprio ieri era in programma uno scontro diretto per non retrocedere: Cremonese-Modena. La vittoria e gli importantissimi due punti, sono finiti nelle tasche dei cremonesi mentre il Modena, finito a cinque punti dalla quarta ultima, può ormai rassegnarsi alla C1.

I Brianzoli badano solo a sfoggiare «tochetti» per la platea

Il Cagliari gode della baraonda del Monza (0-0)

Arrebbaggio sconclusionato alla porta sarda - La sostituzione di Sanseverino con Scaini si rivela una mossa invidiata ma non basta a Magni per mutare l'andamento della partita

MONZA: Pulici, Vincenzi, Anquillotti, De Vecchi, Zandoni, Bernutto, Gorin, Lordin, Silva, Blangero, Sanseverino (Scaini dal 20' della ripresa), N. 12 Incontri, n. 14 Ronco.

CAGLIARI: Copparoni; Lama, Longobucco; Casarande, Valeri, Rossi, Bellini (Villa dal 28' della ripresa), Quagliozzi, Brugnera, Marchetti, Piras, N. 12 Corti, n. 13 Chamoli.

ARBITRO: Redini di Pisa.

SERVIZIO
MONZA — Il Monza continua a sperare in una giornata come quella odierna in cui si sono evidenziate le lacune che, al contrario, dovrebbero

relegarlo ad un ruolo comprimario in questo stacco, anche se un po' pazzo, campionato di serie B. Il Cagliari, sul fronte opposto, ha dimostrato quanto lo svantaggio accumulato nei confronti delle prime, derivi direttamente dalle vicende societarie che lo spettacolo visto sulla ribalta della squadra sarda, piuttosto che da una reale inferiorità di gioco.

Parlati da queste considerazioni, che in sostanza avvalorano i presupposti della vigilia, si può facilmente immaginare cosa il primo tempo del calcio d'angolo battuto da Gorin rappresentava l'unico premio tangibile della giornata di gioco con i due tenuti agonistici che danno sa-

pore ad un bel pomeriggio primaverile. Un Monza infatti fin troppo bello, quasi a compiacersi narcisisticamente di quanto stava producendo, ha tenuto palla per circa tre quarti di partita, deliziando con tocchetti a centro campo una platea, quella Brianzola, in questo momento però propensa ad apprezzare la sana vitalità di qualche punticino in più in classifica.

E' accaduto così che dopo un bellissimo colpo di testa ad opera di Silva, era il quarto d'ora del primo tempo, il calcio d'angolo battuto da Gorin rappresentava l'unico premio tangibile della giornata di gioco con i due tenuti agonistici che danno sa-

dava a stampare sull'incrocio dei pali, con Copparoni ormai fuori causa, e il Cagliari, sorride, ad approfittare di ogni più piccola svista della difesa biancorossa. Accadeva al 23' e ci voleva tutta la bravura di Pulici per sventare un tiro di Marchetti che, ricevuta la palla da Bellini, si trovava a tu per tu con l'estremo difensore monzese: il centrocampista cagliaritano sull'incredibile battuta trovava il tempo di tirare ancora, ma Pulici si superava e riusciva di nuovo a sventare il pericolo. Cinque minuti dopo di nuovo a Quagliozzi si presentava la possibilità di concludere a centro campo il gioco con una missa da parte l'esperienza, ten-



Silva e Copparoni due protagonisti di Monza-Cagliari.

ava un'immaginabile appoggio verso Pulici. Se ne accorgeva l'interno sardo che, tutto solo, si trovava innanzi alla porta sgranata, la troppa precipitazione lo portava a concludere alto sopra la traversa. Sarà stata la paura di dover restituire i due punti conquistati nella partita con Cagliari, o forse l'imbarazzo di dover scegliere fra un infortunato Gorin e un avversario De Vecchi, o forse che al 10' della ripresa Magni decideva di sostituire Sanseverino con Scaini, una mezza punta d'acquisto nei confronti di Bernutto, Silva chiamava Copparoni ad una splendida parata.

Roberto Scanagatti

I romagnoli bloccano sul pari la capolista (1-1)

Con il Cesena il primo pareggio per l'Ascoli

Ai marchigiani mancavano Perico, infortunato, Quadri e Zandoli - I bianconeri in questo campionato avevano sempre vinto le partite giocate in casa

MARCATORI: al 22' del p.t. Legnaro (A) e al 6' del s.t. Rognoni (Cesena).

ASCOLI: Marconcini; Legnaro, Marozzi; Scorsca, Castoldi, Palmato; Rocentini (da 35' del s.t. Landini), Moro, Ambu, Bellotto, Greco (12. Scelocchini, 13. Mastrangeli).

CESENA: Bordin; Benedetti, Lombardo (dal 16' del s.t. Bonci); Ceccarelli, Oddi, Ceccarelli, Zuccheri, Bittolo, Rognoni, Fozzato, Petrici (12. Moscarelli, 13. Valentini).

ARBITRO: Arico di Padova.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI — E' impossibile pensare che i marchigiani avessero potuto resistere nel campionato vincendo tutte le partite interne. Tutto sommato un 1-1 giusto, che è la prima vittoria in campo per le compagini: ad un ottimo primo tempo dei padroni di casa, ha fatto riscontro una buona impostazione difensiva dei romagnoli che, dopo pochi minuti della ripresa, sono riusciti a riequilibrare le sorti con Rognoni.

Mimmo Renna ha dovuto schierare una formazione provvisoria. Nel corso dell'allenamento del giovedì, il Cesena è stato infortunato e, oltre a lui, contro i romagnoli sono mancati elementi tipo Quadri e Zandoli, che nel settore avanzato hanno un certo peso; in loro sostituzione hanno giocato il diciottenne Marozzi come terzino e Greco nell'insolito ruolo di ala sinistra; al centro dell'attacco ascolano è rientrato Ambu e, fortunatamente, con lui è ritornato in squadra Rocentini che, come sempre, ha dato tutto se stesso.

Marchioro ha mandato in campo una muta, tre centrocampisti e sei terzini, indovinando inoltre tutti i marcamenti e le mosse tattiche che si sono svolte. Il popolare allenatore dei cesenati è riuscito a far uscire dalla sua zona il «francobollatore» Legnaro, riuscendo a far finta di non vederlo, e a far uscire il terzino di destra, Perico, che ha fatto il gol in un'occasione. Questo ha favorito gli spazi per Petrici ma il celebre Pippo non ha pensato che Renna aveva affidato proprio all'ex terzino laziale il compito di spingersi in fase offensiva. Marozzi, infatti, messo sotto tiro, ha fatto un tiro a vuoto che avrebbe retto per tutti i 90', dato il fatto che il giovane difensore si è rimesso da poco da un fastidioso dolore ai muscoli della gamba destra.

L'Ascoli, dopo un fuoco di paglia di Petrici, che ha impegnato Marconcini in una presa in volo, ha cercato il gol in ogni azione, ma lo stato del terreno, pesantissimo, non ha favorito certamente i suoi propositi. Comunque, dopo 30' di pressione, è giunto il bellissimo gol di Legnaro, che da tre quarti di campo si è diretto verso il limite sinis-

Il Sudafricano espulso dalla Coppa Davis

MONTECARLO — Il Sudafricano è stato espulso dalla Coppa Davis. Lo ha deciso ieri il comitato direttivo della Federazione internazionale tennis (FIT) dando ai tre organismi tennis attualmente in vigore in Sudafrica — uno bianco, uno nero, il terzo multirazziale — tempo fino al primo febbraio prossimo per costituire un unico organismo

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il secondo tempo è tutto del Catanzaro

La squadra di Sereni ha sfoggiato un ottimo gioco - Palanca apre e chiude le marcature con la sua preziosa doppietta - Becchi approfitta della distrazione altrui

MARCATORI: Palanca (C.) al 12', Zanini (C.) al 28', Becchi (L.) al 29', Palanca (C.) al 33' della ripresa.

CATANZARO: Pelizzaro; Ranieri, Zanini; Arbibio, Groppl, Maldera; Nemo (Borzoni dal 9' della ripresa), Imbriani, De Vecchi, Scaini, N. 12 Casali, n. 13 Arribio.

LECCE: Nardin; Lo Russo, Lugnan, Belluzzi, Zagari, Mayer; Sartori, Biasolo, Becchi, Pezzella, Montenegro. N. 12 Vannucci, n. 13 Clanel, n. 14 Leporelli.

ARBITRO: Longhi di Roma.

SERVIZIO

CATANZARO — Catanzaro lancia il secondo tempo con un ottimo gioco. Pelizzaro apre e chiude le marcature con la sua preziosa doppietta. Becchi approfitta della distrazione altrui.

Ramirez vince il «Montecarlo»

MONTECARLO — Raul Ramirez, il tennista dei grandi appuntamenti, si è aggiudicato il torneo di tennis di Montecarlo battendo nella finale del singolare maschile il cecoslovacco Tomas Smid per 6-3, 6-3, 6-3.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid (6-3, 6-3, 6-3). Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

Il Como manca il colpo con la Samp causa un'autorete di Fontolan (1-1)

Il difensore comasco nel tentativo di liberare in angolo ha invece infilato nella sua porta a fil di palo - Quanto mai traballante anche la difesa blucerchiata - Contestata la sostituzione di Chioggi

MARCATORI: Trevisanello al 31' della ripresa, autorete al 31' della ripresa.

SAMPDORIA: Cacciatori; Aranzu, Tuttino; Orlandi, Ferroni; Bedin; Sallusti; Paolucci; Savoldi; Re; Chioggi (Bresciani dal 27' s.t.). (N. 12 Finonetti, n. 13 Rossi).

COMO: Vecchi; Melgrati, Fancherri; Fontolan; Werchowood; Volpatti; Centi; Trevisanello; Bonaldi; Martinelli; Todesca (Cavagnetto dal 21' s.t.). (N. 12 Lattuada, n. 13 Raimondi).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: Giornata di sole, terreno buono. Abbonati 2615; spettatori paganti 11.530 per un incasso di 28 milioni e 714.500 lire. Controllo antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE
GENOVA — Altra battuta di arretrata cassinata di una Sampdoria sempre più deludente: questa volta è stato il Como a mancare per poco il colpo gobbo e va subito detto che il risultato di partita va stretto ai lariani perché Todesca, che entra in area, salvava il libero Bedin e con-

cludeva superando Cacciatori in uscita: sulla linea però riusciva a respingere Aranzu, in recupero. Con affanno la Sampdoria tentava di impuntare qualche azione per le sue erascenti punte: Sallusti, pressoché inesistente e Chioggi che rientrava dopo il suo primo tempo di infortunio. Come a passare: Werchowood anticipava Chioggi a tre quarti campo ed impostava ancora il contropiede sulla sinistra per Todesca che a sua volta faceva proseguire Trevisanello, libero di entrare in area e battere comodamente Cacciatori in uscita.

La Sampdoria aveva una timida reazione, due minuti dopo, con Re, il cui tiro veniva deviato in angolo da Vecchi, ma era ancora il Como a rendersi pericoloso, al 36', col solito contropiede sulla sinistra questa volta per Melgrati la cui conclusione, deviata da Bedin, veniva bloccata da Cacciatori. Nella ripresa la Sampdoria sembrava farsi più intraprendente: al 1' Sallusti deviare di poco a lato una punizione di Tuttino e al 3' Chioggi al pareggio. Impostava l'azione Tuttino

con uno scambio con Sallusti e presentandosi in area: il tiro del blucerchiato veniva deviato da Vecchi in uscita e la palla si alzava a campiona. Ancora su Tuttino intervenivano tre comaschi ed il più svelto era Fontolan il quale tentava di mettere in angolo, infilando invece di testa la propria porta. La Sampdoria aveva un'altra buona occasione al 13', su punizione di Bedin, ma Sallusti, da un passo, si faceva ribattere la palla dal portiere.

A questo punto la gara non aveva più storia: al 21' il Como sostituiva Todesca con Cavagnetto e al 27' la Sampdoria faceva uscire Chioggi, non ancora in pieno condizione, sostituito da Bresciani. Una decisione sonoramente contestata dal pubblico e forse a ragione perché anche se a corto di preparazione attualmente Chioggi può almeno far sperare una qualche punizione, mentre le altre due punte (si fa per dire) riescono solo a dar manforte agli avversari.

Sergio Vecchi

La Samb beffa il Brescia con un gol di Giani (1-0)

MARCATORE: Giani (S.) al 27' della ripresa.

BRESCIA: Maglioglio; Podavini, Rucelloni; Savelli, Gullì; Moro; Sali, Biancardi, Mutti, Nicolini, Rondon (Vignato dal 22' della ripresa), 12. Bertoni, 14. Bergomi.

SAMBENEDETTESSE: Pignolo; De Giovanni (Bozzi dal 36' della ripresa), Agretti; Melotti, Bogoni, Vailati, Giani, Chimenti, Olmorzi, Galdolini, 12. Carnelutti, 14. Podestà.

ARBITRO: Clutti di Roma.

BRESCIA — (c.b.) La Sambenedettese ha vinto a Brescia violando il campo degli azzurri — finora imbattuto — al termine di una partita dominata territorialmente dal bresciano. La rete della Sambenedettese è giunta al 27' della ripresa quando gli azzurri stavano esercitando una notevole pressione nell'area marchigiana. E' stata l'unica occasione, favorita da un errore di Bussalino, per la Sambenedettese che Giani ha

magistralmente sfruttato battendo imparabilmente Maglioglio.

Il Brescia, in piena crisi, non riesce più a segnare. Un primo tempo al piccolo trotto con azioni alterne. Pignolo, l'ottimo portiere marchigiano, è stato costretto a intervenire al 5' su un colpo di testa di Mutti e al 7' su tiro di Nicolini.

Gli azzurri nella ripresa sono rientrati più decisi. Obbligano al 3' Pignolo ad un difficile intervento in due tempi al 7' Rondon scappato clamorosamente una palla gol. Sono gli azzurri ad attaccare ma la Sambenedettese in contropiede si rende pericolosa approfittando del lisci della difesa e in modo particolare di Bussalino.

Al 23' è il bravissimo Maglioglio a bloccare in tutto un tiro violentissimo di Vailati, ma al 27' deve capitolare. Sempre in contropiede è Vailati a portare avanti la palla e a smistarla a Chimenti; passaggio in diagonale a Giani, tiro preciso e palla in fondo alla rete.

MARCATORI: Al 7' Malo, al 9' Chimenti, al 25' Oselame, nella ripresa al 20' Magliostrelli e al 40' Ferrara.

PALERMO: Trapani; Vullo, Citterio; Brignani, Izia, Brilli; Oselame, Favalli, Chimenti, Malo (Beretta dal 21' della ripresa), Magliostrelli. In panchina Friso, Conti.

ARBITRO: Barbareo.

La grinta del Palermo travolge l'Avellino 4 a 1

MARCATORI: Al 7' Malo, al 9' Chimenti, al 25' Oselame, nella ripresa al 20' Magliostrelli e al 40' Ferrara.

PALERMO: Trapani; Vullo, Citterio; Brignani, Izia, Brilli; Oselame, Favalli, Chimenti, Malo (Beretta dal 21' della ripresa), Magliostrelli. In panchina Friso, Conti.

AVELLINO: Pinti; Buccilli, Boscolo; Disomma, Reali, Di Croci; Galasso (Ferrara dal 1' della ripresa), Ceccarelli, Chiarenza, Lombardi, Marco Piga. In panchina Cavalleri e Turrillo.

ARBITRO: Barbareo.

PALERMO — (n.g.) Il Palermo travolge l'Avellino e si riporta in zona promozione. Il successo dei siciliani è stato conseguito con risolutezza e grinta e niente hanno potuto fare gli irpini per vanificarne le intenzioni. Il primo gol giunse dopo appena 7 minuti di gioco, autore Malo, che ribatte in re-

te un rinvio di Disomma su Chimenti. Al 9' Oselame nella ripresa al 20' Magliostrelli di Pinti un cross da fondo campo di Oselame. La terza rete dei siciliani arriva al 25' con Oselame che conclude una manovra corale con «assisti» finale di Citterio.

L'Avellino colpisce la traversa al 23' con Ceccarelli e obbliga tre volte Trapani al 38' e al 42' ad intervenire su tiri da fuori area di Di Croci. Nella ripresa resta negli spogliatoi Galasso e va al suo posto in campo Ferrara. Al 18' ancora Ceccarelli si mette in luce in una gran botta che da fuori area su calcio di punizione che Trapani ribatte di pugno. Al 20' il Palermo realizza la quarta rete con Magliostrelli che corregge di testa in rete un calcio d'angolo battuto da Vullo.

Al 21' l'allenatore manda negli spogliatoi Malo affaticato e lo sostituisce con Beretta. Al 40' l'Avellino cerca le distanze con Ferrara il cui rasolera batte Trapani.

Ferrari salva la Pistoiese dalla Ternana: 2-1

MARCATORI: al 25' e al 43' del p.t. Ferrara; al 9' del s.t. Ciccolelli.

PISTOIESE: Setini; Romel, Di Chiara; Borgo, Brio, Pogliana; Dossena (Barlassina dal 20' del s.t.), Frustalupi, Ferrari, Speggiorin, Gattelli, 12. Seghetti, 14. Polverino.

TERNANA: Mascella; Ratti, Cej (Passalacqua dal 6' s.t.); La Torre, Gelli, Volpi; Caccia, Aristei, Bagnato, Biagini, Ciccolelli, 12. Bianchi, 14. Codogno.

PISTOIA — La Pistoiese, che doveva assolutamente vincere, ha giocato con il massimo impegno mettendo alle strette l'avversario che per tutto il primo tempo non è riuscito ad organizzarsi. Gli arancioni, che fra l'altro avevano anche fallito un calcio di rigore con Ferrari al 26' chiudevano il primo tempo con il vantaggio di due reti. Al

6' della ripresa usciva Cej per far posto a Passalacqua. Il nuovo entrato conferiva dinamismo alla manovra della Ternana, riuscendo finalmente ad esprimersi a livelli accettabili.

Vediamo le reti. Al 25' Ferrari viene attaccato irregolarmente da Gelli e Volpi al limite dell'area. La susseguente punizione è calciata da Frustalupi per Ferrari che con un angoloso rasolera batte Mascella. Il raddoppio dei locali avviene al 45'. Borgo lancia in profondità a Ferrari che si libera con eleganza di due avversari e quindi fa partire un tiro perfetto che si insacca a fil di palo alla destra del portiere.

La Ternana accorcia le distanze al 9' della ripresa con Ciccolelli. L'ala realizza il più bel gol della partita calciando in mezza girata al volo su servizio di Passalacqua.

Taranto troppo prudente sorpreso dal Bari: 2-0

MARCATORI: Scannimanco al 24' e Penzo al 42' della ripresa.

BARI: De Luca; Papadopulo, Frappapanna; Donina, Puzzone (dal 30' del s.t. Maldera), Fasoli; Scaronno, Scannimanco, Penzo, Pellegrini, Materazzi, N. 12 Bruzzeri, n. 13 Frustalupi, n. 14 Passalupi.

TARANTO: Petrovici; Giovannone, Cimentini; Panizza, Capra, Nardello; Castagnini (dal 30' del s.t. Serato), Caputi, Gori, Selvaggi, Turfuri, N. 12 Basso, n. 13 Dradi, n. 14 Serato.

ARBITRO: Tonolini di Milano.

BARI — (p.d.) Bellissimo il derby tra Bari e Taranto. Il Bari, questa volta, non si è fatto irretire dalle fite maglie del centro campo, come era accaduto due settimane or sono con il Lecce, ma imprimendo alla gara un ritmo veloce ha colto di sorpresa il Taranto che si era schierato con una eccessiva dose di prudenza.

Nel secondo tempo il Taranto mostra di voler osare di più, e così fa il gioco del Bari che può tentare di mandare a rete ancora

il campionato di basket

Gabetti di forza su una svuotata Sinudyne: 83-73

I canturini più concentrati e precisi dei bolognesi che hanno tentato un'inutile rimonta nel finale. Il più prolifico è stato Wingo

GABETTI: Linhard (8), Marzorati (18), Menghelli, Wingo (20), Recalcati (16), Flori (15), Tombolato (6), Gergall, Non entrati Barga e Beriazini. All. Taurisano.
SINUDYNE: Driscoll (7), Roche (18), Bonamico (4), Anzellotti, Villalta (18), Bertolotti (18), Cagliari (18), non entrati Porto, Petroliti e Bazzardi, All. Peterson.
ARBITRI: Filippone e Casazza di Roma.

La marcia giusta coronando un lavoro ai fianchi ma evidente estenuamento determinante. L'equilibrio sostanziale per i primi cinque minuti di gioco (16-10), poi il manipolo di Taurisano fa fruttare al meglio il disastroso giostratore di Bertolotti e Cagliari, portando ripetutamente al centro un preciso Della Fiori ed un esuberante Wingo, incombente, come al solito, in gioco a tre e nell'uno contro uno.

Iniziativa da entrambe le squadre sembra ormai un ricordo: un po' per l'eventuale superiorità della Gabetti, ma ancora di più per la cattiva serata di alcuni uomini della Sinudyne. La Gabetti piglia la palla al balzo e arroccata il vantaggio accumulato negli ultimi minuti del primo tempo al 3' della ripresa i canturini scendono infatti avanti di 17 punti (53 a 36).

SERVIZIO
CANTU' - La Gabetti, mettendo sotto la Sinudyne, si aggiudica il match di andata dei play-off e allunga un piede nella finale per il titolo. Mezza fetta di scudetto può ben dire di averla cucita sulle maglie, non solo per aver battuto i bolognesi, ma soprattutto per il modo col quale ha respinto l'attacco di Roche e compagni. Concentrata al punto giusto, sicura in difesa e abile in attacco, la compagine canturina ha imbrigliato alla perfezione una difesa scialba, inconcludente e troppo spesso evanescente.

Sotto la spinta di Roche la Sinudyne tenta di raddrizzare l'incontro: abbandona la difesa individuale, passando a una arcigna «zona» al 9' e di nuovo in partita. Grazie ad un parziale di 18 a 6, i bolognesi si portano infatti sulle cinque lunghezze dai canturini (54 a 59) ma Taurisano rispedisce nella mischia il solito Recalcati. Il tema è sempre lo stesso: il non giovane esterno brianzolo si arresta a piedi uniti sul terreno, prenda la mira, scella partire la fondata e gli avversari non possono fare altro che guardare il pallone penetrare nel cerchio. In altre parole: la Gabetti allunga nuovamente e al 13' è avanti di undici punti (73 a 62). I canturini non perdono la testa: manovra con sicurezza e nemmeno il fucile ritorna sul parquet dell'accoppiata Roche impedisce loro di portare vittoriosamente a termine la partita di andata dei play-off, per il titolo, 83 a 73, come detto, il risultato finale a favore della Gabetti.

I sei giochi sfoderato all'inizio da entrambe le squadre sembra ormai un ricordo: un po' per l'eventuale superiorità della Gabetti, ma ancora di più per la cattiva serata di alcuni uomini della Sinudyne. La Gabetti piglia la palla al balzo e arroccata il vantaggio accumulato negli ultimi minuti del primo tempo al 3' della ripresa i canturini scendono infatti avanti di 17 punti (53 a 36).



I varesini sempre in vantaggio 80-68

Yelverton dà la carica e la Mobilgirgi supera un volonteroso Althea

MOBILGIRGI: Bisson (2), Morse (22), Osola (0), Zanatta (16), Menghelli (8), Yelverton (32). Non entrati Bechini, Rusconi, Colombo, Rossi, All. Messini.
ALTHEA: Brunamonti (8), Soljourner (23), Cerloni (8), Meely (21), Zampolli (6), Fonda (0), Marisi (0). Non entrati Coppola, Blasetti e Carapacchi, All. Fenlassuggia.
ARBITRI: Gorlati e Zanon di Venezia.

VARESE - La Mobilgirgi si è assicurata il primo confronto delle semifinali per la poule scudetto ponendo una seria ipotesi per l'ingresso alla finale che dovrebbe con tutta probabilità rivedere i campioni d'Italia in carica protagonisti della sfida per la conquista del titolo. I varesini campioni in carica hanno però faticato oltre il lecito per avere ragione di una Althea grintosa che per tutti i quaranta minuti di gioco ha tenuto botta ai campioni d'Italia e non si è mai data per vinta.

Sorretta dalla verve e dalla bravura del giovane Brunamonti, confermatosi anche a Varese pur opposto a un Ossola in serata di particolare vena, l'Althea Rieti, facendo leva soprattutto sui suoi due negri, Soljourner e Meely, ha messo in seria difficoltà la squadra di casa. La Mobilgirgi è sempre stata avanti nel punteggio (8-4 al terzo minuto) ma ha sempre dovuto faticare per mantenere un certo margine nei confronti dei reatini. In serata di scarsa vena Zanatta e addirittura nullo Bisson, con Marche negativo nel primo tempo (solo 4 su 13 nei primi venti minuti per il biondo statunitense della Girgi) compensati però da Yelverton, americano di colore della Mobilgirgi che ha sfoderato numeri di alta classe e di continuità per portare avanti e mantenere al comando la propria squadra. Yelverton ha chiuso il primo tempo con 8 su 13 al tiro e tre rimbalzi, in totale a fine partita 11 su 24, con una prestazione davvero entusiasmante per grinta agonistica e per capacità tecnica.

Con i suoi 32 punti Yelverton è stato il top scorer della serata ed è sicuramente risultato il trascrittore per la squadra di casa e si è così aggiudicato un importante successo. Menghelli, in attacco nella morsa, Soljourner e Meely, ha fatto ad emergere al tiro, mentre in difesa si è dato valore conquistando la bellezza di tredici rimbalzi, un rimbalzo in più di Morse e Meely terminati con dodici.

Chiuso il primo tempo avanti di dieci punti (40-30) la Mobilgirgi nella ripresa ha rischiato addirittura di essere raggiunta dall'Althea (56-50 al 10'); i varesini però grazie alle prodezze di Yelverton e col ritrovato Morse (10 su 24 al tiro alla fine) ritrovavano il passo giusto e finivano con dodici lunghezze di vantaggio sui reatini. In serata di scarsa vena, il capitano stasera la partita di ritorno di Rieti non sarà certo una passeggiata per la Mobilgirgi, a patto naturalmente che Bisson non si esprima ai livelli scarsi offerti questa sera e che Zanatta riesca a risultare più continuo che non stasera.

M. C.
NELLA FOTO: Brunamonti, l'uomo nuovo dell'Althea e del basket italiano anche in proiezione azzurra.

Sorpresa nelle 500 al G. P. di Spagna di moto

Hennen brucia Roberts Doppietta di Lazzarini

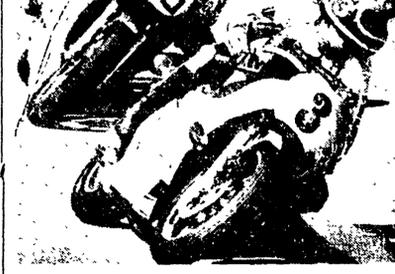
Caduta di Bianchi nella gara delle 125 - Vittoria dell'australiano Hansford nella classe 250

MADRID - Un doppio successo dell'italiano Eugenio Lazzarini (50 e 125) e la sorprendente affermazione dell'americano Pat Hennen nella 500 hanno caratterizzato il ventottesimo Gran Premio motociclistico di Spagna, seconda prova del campionato mondiale. Nella 250 si è imposto, invece, l'australiano Gregg Hansford.

La gara è stata molto emozionante per l'incertezza al vertice tra Hennen e Ken Roberts e delle loro spalle per la emozionante lotta sviluppata tra i successivi piazzamenti tra corridori del calibro di Katayama, Cecotto, Sheene e Baker.

Nella 250, vinta dall'australiano Gregg Hansford (Kawasaki), Ken Roberts ha conosciuto la stessa disavventura. Al comando della gara per quindici giri, l'americano non ha potuto poi contenere il ritorno di Hansford, che ha anche avuto modo di migliorare il record del circuito sul giro.

In questa gara l'italiano Uccini si è classificato al terzo posto. In mattinata si sono avute due splendide vittorie di Eugenio Lazzarini nella 50 e nella 125 tra la delusione dei cinquantamila spettatori che si aspettavano affermazioni spagnole. Nella minilegenda, nonostante la partenza catastrofica, Lazzarini è emerso molto forte e nel finale ha sorpassato lo spagnolo Ricardo Tormo, confermando anche la superiorità della Kreidler che ha colto un significativo successo.



MADRID - Patrick Hennen davanti a Lucchinelli durante una fase della gara delle « 500 ».

La gara è stata molto emozionante per l'incertezza al vertice tra Hennen e Ken Roberts e delle loro spalle per la emozionante lotta sviluppata tra i successivi piazzamenti tra corridori del calibro di Katayama, Cecotto, Sheene e Baker. Hennen ha preso il comando in partenza, ma è stato rapidamente sorpassato da Roberts su Yamaha, che in quindici giri ha preso un vantaggio di duecento metri allo scappellotto. La corsa sembrava decisa quando Roberts, al ventottesimo giro, cominciava a perdere terreno.

Come nella formula uno, i pneumatici sono stati determinanti. Roberts, il solo pilota ufficiale della Goodyear, veniva raggiunto da Hennen, il quale non aveva esitato a montare un nuovo tipo di pneumatico. Al trentunesimo giro Hennen scavalcava Roberts per non essere più raggiunto. Alle loro spalle Katayama si è assicurato il terzo posto, mentre Cecotto è riuscito a scavalcare Sheene per il quarto.

LE CLASSIFICHE

- CLASSE 500: 1. Lazzarini (Kreidler) in 35'23", media kmh 110,123; 2. Tormo (Husaberg) 35' e 06"7; 3. Lucchinelli (Kreidler) 35'08"2.
CLASSE 250: 1. Hansford (Kawasaki) 19'27", media kmh 123 e 90; 2. Roberts (Yamaha) 19' e 37"6; 3. Lucini (Yamaha) 50'13"1.
CLASSE 500: 1. Hennen (Suzuki) 35'43"8, media kmh 123'301; 2. Roberts (Yamaha) 37'33"1; 3. Katayama (Yamaha) 37'24"4; Cecotto (Yamaha) 38'00"7; 5. Sheene (Suzuki) 38'00"3.
CLASSE 125: 1. Lazzarini punti 13; 2. Tormo 12; 3. Pizzoni 10.
CLASSE 125: 1. Lazzarini punti 22; 2. Bianchi 15; 3. Egger 12.
CLASSE 500: 1. Roberts punti 22; 2. Hansford 15; 3. Ballington 14.
CLASSE 500: 1. Hennen punti 27; 2. Sheene 21; 3. Baker 15; 4. Roberts 12; 5. Katayama 10; 6. Cecotto e Parrish 8.

Table with columns 'toto' and 'totip' showing betting results for various teams like Bologna-Juventus, L.R. Vicenza-Genoa, etc.

Table with columns 'toto' and 'totip' showing betting results for various teams like Napoli-Fiorentina, Perugia-Foggia, etc.

Donati vince la Figno-Ghisallo
GHISALLO (sp. b.) Maurizio Donati, del G.S. System Holz di Inverigo, si è assicurato la Figno-Ghisallo, il classico appuntamento riservato ai dilettanti di prima e seconda serie quinto quest'anno alla quinta edizione. Il forte atleta brianzolo è riuscito proprio negli ultimi metri ad avere ragione del bergamasco trapiantato in terra piemontese Colotti, l'unico che sia riuscito a restargli a ruota sugli ultimi tornanti che portano alla chiesetta del Ghisallo.

Xerox 114 Sapori 105
XEROX: Rodà (8), Magliotto (4), Farina (8), Jura (32), Serafini (18), Ranetti (6), Laurilli (18), n.r.: Pampiana, Guidali e Maccheroni.
SAPORI: Quercia (23), Maneschi (4), Bacci (3), Ceccherini (4), Giustarini (2), Bucci (29), Bovone (22), Farnetani (12), Ranuzzi (4), Gavittì (2).
ARBITRI: Maurizi e Castigliano di Bologna.
NOTE - Tiri liberi: Xerox 18 su 32; Sapori 21 su 32. Usciti per cinque falli: Perreten al 5' e Quercia al 19' del secondo tempo. Spettatori 1.500.

Perugina J. 78 Cinzano 72
PERUGINA JEANS: Lazzari (7), Sorenson (30), Tomassi (3), Moore (20), Gilardi (11), Malachin (3), Masini (22), ecci. Giusti.
CINZANO: Hansen (18), Silvestri (24), Ferrara (6), Di Boselli (8), Gallinari, Vercellato (8), Bianchi (4), Anichini (4), F. Boselli (5), Frix.
ARBITRI: Montella e Compagnoni di Napoli.
NOTE: I tiratori Perugina Jeans 26 su 34; Cinzano 18 su 22. Usciti per cinque falli: Gallinari al 15', Vercellato al 16' e Hansen al 18' del secondo tempo; Spettatori 1.500.

Risultati e classifiche
PLAY OFF (semifinali) - Dal 1° al 4° posto: Varese, Mobilgirgi-Althea 80-68; a Cantù, Gabetti-Chiasso 83-73. Dal 5° al 8° posto: a Roma, Perugia Jeans-Cinzano 78-72; a Milano, Xerox-Sapori 114-105.
POLE DI CLASSIFICAZIONE - Girone A: Chianteramo-Hurlemont 16-10; Pini-Immerman 16-7; Pagnossin-Gis 10-6; Alcega-Savolini 10-9; D.L.S. CLASSIFICA: Mobilman 101-92; Brilli-Vida 113-73; Fernet-Tonic-Jolly-Orbello 88-85 (giocata sabato); Meap-Mobilman 101-92; Brilli-Vida 113-73; CLASSIFICA: Fernet Tonic punti 14; Meap e Brilli 12; Canon 10; Jolly-Orbello 8; Vidal e Eldorado 4; Mobilman 2.

La Stramilano premia finalmente, in una giornata di sole, il piccolo ciociaro

Fava-Zarcone, splendido coro a due voci

Il pluriprimatista italiano s'è fermato a metà gara per 32", ma erano solo crampi - Terzo il romeno Floroiu

MILANO - Luigi Zarcone, siciliano, e Franco Fava, ciociaro, corrono in tale sincronia che se i loro passi fossero meno lievi ed esuberanti su suoni netti, non si capirebbe chi prima dei due poggi la piede a terra. A quel punto, così come lo è stata all'arrivo e come sarà alla fine, la Stramilano dei campioni è bellissima. Ci si domanda: «Ma il cuore di Franco farà ancora il matto?» Sì. Siamo al termine di viale

Liguria e son passati 12 chilometri. Fava stringe le labbra in una smorfia e si accosta al marciapiede. Ma stavolta che corre 22 chilometri e non si sa a che punto gli finisce l'autonomia. Passano due chilometri ed è chiaro che l'autonomia di Zarcone è di circa 12 chilometri. Fava gli accorcia il margine di guadagno e in piazza Fratelli gli piomba addosso. I due parlottano. Forse Franco chiede a Luigi di non

fare la volata. In cambio, ovviamente, di una non belligeranza di 7 chilometri. Forse Luigi gli risponde che la corsa è da fare. E cosa? Un breve ammicciamento tra i due rappresentanti del mezzofondo del Centro-Sud. Ma quando Fava allunga il passo (bade: non si tratta di un cambio di ritmo perché il ciociaro va di progressione e non cambia mai ritmo) Zarcone resta inchiodato ai talloni. La strada in quel momento gli deve sembrare coperta di melassa.

La storia della terza Stramilano, bellissima gara combattuta tra i due campioni del mezzofondo, è in gran parte qui. Prima c'era stato l'allungo veemente del romeno Ilie Floroiu, un ragazzo di grande talento che tre anni fa a Roma, in un quadrangolare (Italia-Romania-Spagna-Cina) aveva battuto Fava su 10 mila, che aveva rapidamente preso un centinaio di metri a tutti. Il transilvano era stato agguantato dalla bella coppia azzurra senza, tuttavia, mai cedere. Ilie, infatti, sarà terzo al termine della competizione.

La Stramilano si conferma così che il mezzofondo è allungato e non risiede più al Nord d'Italia. E la classifica è chiarissima al riguardo: il duo Fava-Zarcone. Luigi Zarcone, 5. (a 123") Michele Arena, sciliano pure lui. Arena, che aveva dato retta al fiammatore Vincenzo Leone, avrebbe fatto il quarto posto. Ma il ragazzo, in vena di stoffa, ha attaccato l'ex campione europeo di maratona Karel Lismon troppo presto. Si temeva una giornata di pioggia e invece l'avara primavera ha avuto un gesto di generosità regalando ai 50 mila i non competitivi sono però partiti alle 8,30 un sole bello tiepido e ridente. La Stramilano, che si corre sulla distanza classica della maratona (appena un chilometro in più) ha avuto un successo superiore alle aspettative. L'hanno corsa 130 atleti. 80 stranieri e 50 italiani. L'ha vinto un grande campione che

dopo questo test potrà meglio guardarsi dentro in vista del campionato di maratona (30 aprile a Roma). Anche perché stavolta, come avrà modo di chiarire all'arrivo, l'arresto non gliel'ha causato il cuore matto ma un comune crampo. Test positivo anche per Zarcone che prima della partenza aveva detto: «Farò una corsa tranquilla». Floroiu si è annunciato come pericoloso concorrente per la maratona europea di Praga, i primi di settembre. L'ordine d'arrivo è bellissimo ed esemplare. Dopo Fava e Zarcone si sono piazzati Floroiu (a 113"), Karel Lismon (a 122"), Katsayama e il colombiano Domingo Tibaui (a 158"). Gara regolare per tutti. Anche per i 50 mila che sono arrivati alla fine senza incidenti. All'Arriva, ad accogliere con un boato Franco Fava erano in 30 mila.

Galoppo: nel Parioli Fatusael sorprende rivali e pronostici

ROMA - Grossa sorpresa nel premio Parioli (lire 27.500.000 al primo, metri 1.600 in pista grande) disputato oggi all'ippodromo romano delle Capannelle: ha vinto Fatusael un modesto figlio di Corsino del tutto trascurato alla vigilia e al bettine. La vittoria di Fatusael è stata favorita dalla sua attitudine al terreno pesante e la pista delle Capannelle era oggi di gradazione 7 inverte in evidenza la modestia della generazione 1973 alla vigilia del derby. C'è solo da augurarsi che gli assenti El Mulca e Vasari, di altra categoria, valcano a riscattare in avvenire la sventura del vincitore e finito Rolle che ha così confermato la buona impressione data nelle prove di preparazione mentre ha deluso completamente il grande favorito Caposiumo, confermando così la sua scarsa attitudine alla distanza e la pessima impressione lasciata al rientro allorché fu inaspettatamente sconfitto dal vincitore del vincitore, risente evidentemente del terreno pesante oltre che della modestia dei concorrenti.

sembrava dover avere la meglio ma presto si è di lui si portava Fatusael per superario di scatto raggiungendo il battistrada Orbello e lasciandolo sul posto, mentre Fatusael si avviava tranquillo al palo del Parioli, Laerte cedeva nel finale e su di lui rinvenivano forte Rolle ed Harad che conquistavano rispettivamente la seconda e la terza piazza. Due lunghezze e mezzo tra il vincitore e Rolle, mezza lunghezza tra Rolle e Harad, una testa tra Harad e Laerte.

La storia della terza Stramilano, bellissima gara combattuta tra i due campioni del mezzofondo, è in gran parte qui. Prima c'era stato l'allungo veemente del romeno Ilie Floroiu, un ragazzo di grande talento che tre anni fa a Roma, in un quadrangolare (Italia-Romania-Spagna-Cina) aveva battuto Fava su 10 mila, che aveva rapidamente preso un centinaio di metri a tutti. Il transilvano era stato agguantato dalla bella coppia azzurra senza, tuttavia, mai cedere. Ilie, infatti, sarà terzo al termine della competizione.

La Stramilano si conferma così che il mezzofondo è allungato e non risiede più al Nord d'Italia. E la classifica è chiarissima al riguardo: il duo Fava-Zarcone. Luigi Zarcone, 5. (a 123") Michele Arena, sciliano pure lui. Arena, che aveva dato retta al fiammatore Vincenzo Leone, avrebbe fatto il quarto posto. Ma il ragazzo, in vena di stoffa, ha attaccato l'ex campione europeo di maratona Karel Lismon troppo presto. Si temeva una giornata di pioggia e invece l'avara primavera ha avuto un gesto di generosità regalando ai 50 mila i non competitivi sono però partiti alle 8,30 un sole bello tiepido e ridente. La Stramilano, che si corre sulla distanza classica della maratona (appena un chilometro in più) ha avuto un successo superiore alle aspettative. L'hanno corsa 130 atleti. 80 stranieri e 50 italiani. L'ha vinto un grande campione che



MILANO - Fava scivola alla fine della sua fatica.

PROVINCIA DI MILANO
La Provincia di Milano comunica che dalla data odierna il nuovo numero telefonico è il 77401
A partire dalla stessa data sarà possibile chiamare direttamente gli utenti interni degli uffici di Via Vivaio 1 e Corso di Porta Vittoria 27 componendo il 7740
seguito immediatamente dal numero interno desiderato.
Milano, 16 aprile 1978.

NOVITA E SUCCESSI
Alfred Sohn-Rethel
ECONOMIA E STRUTTURA DI CLASSE DEL FASCISMO TEDESCO
Prefazione di Giacomo Marramao
16
Nel numero 16 in edicola da mercoledì 19 aprile
Tutto il dibattito del Convegno di Pisa
LE IDEE DEL '68 E LE LOTTE DEI GIOVANI
16 pagine speciali con le relazioni e gli interventi L. 500
DE DONATO
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

